ARCHITETTVRA·MINORE IN·ITALIA

ROMA

II

C. CRUDO & C. EDITORI - TORINO

ARCHITETTURA MINORE IN ITALIA - ROMA II.

LIBRI D'ARTE
RAG. LUDOVICO GOVEAN
VIA PIETRO MICCA 6 - TEL. 45-100
TORINO

Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura

ARCHITETTURA MINORE
IN ITALIA

ROMA

Vol. II

Società Italiana di Edizioni Artistiche
C. CRUDO & C. - TORINO

(Printed in Italy)

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

INDICE

ARCHITETTURA MINORE IN ROMA FRA IL 500 E L'800.

TAV. 1. — Rupe del Campidoglio vista da via della Consolazione.
» 2. — Arco del Monte in via dei Pettinari.
» 3. — Casa e torre della Scimmia in via de' Portoghesi.
» 4. — Campanile di S. Maria dell'Anima.
» 5. — Orologio del Convento dei Filippini (Chiesa nuova).
» 6. — Piazza de' Massimi.
» 7. — Piazzetta di Tor de' Specchi.
» 8. — Bivio di S. Onofrio, su via della Lungara.
» 9. — Scuderie di S. Spirito alla Lungara.
» 10. — Porta Capena e tempietto di S. Giovanni in Oleo.
» 11. — Piazza e Chiesa di S. Francesco a Ripa.
» 12. — Oratorio di S. Orsola in via Tor de' Specchi.
» 13. — Chiesa de' Crociferi nella piazza omonima.
» 14. — Chiesa di S. Bibiana al viale Principe di Piemonte.
» 15. — Oratorio in via del Colosseo.
» 16. — Chiesa del Crocifisso al ponte Quattro Capi.
» 17. — Chiesa di S. Barbara al Largo dei Librari.
» 18. — Chiesa della Pietà de' Bergamaschi in piazza Colonna.
» 19. — Chiesa di S. Lorenzo in piazza Rusticucci.
» 20. — Chiesa di S. Isidoro agli Orti Ludovisi.
» 21. — Chiesa di S. Maria in Publicolis.
» 22. — Chiesa di S. Pantaleo.
» 23. — Portico e campanile della Chiesa della Navicella al Celio.
» 24. — Lato della Chiesa di S. Apollinare.
» 25. — Chiostro presso la Chiesa di S. Carlino alle Quattro Fontane.
» 26. — Torre e Orologio dei Cappuccini (*ora demolita*).
Abside e campanili di S. M. della Consolazione.
» 27. — Campanile della Chiesa di S. Rocco.
Campanile della Chiesa di S. Caterina de' Funari.
» 28. — Edicola in via del Pellegrino.
» 29. — Edicola in piazza dell'Orologio.
» 30. — Edicola in via del Lavatore.
» 31. — Edicola in via Mario de' Fiori.
» 32. — Edicola in via della Consolazione.
Edicola in via delle Zoccolette.
» 33. — Cantonata in via della Sapienza.
Edicola in piazza Tor Sanguigna.
» 34. — Stemma del Cardinale Odoardo Farnese nella Casa dei Gesuiti agli Astalli.
Stemma di Papa Boncompagni alle Terme.
» 35. — Stemma della Famiglia Annibaldi in Campidoglio.
Stemma del Comune di Roma in Campidoglio.
» 36. — Casa in via delle Cinque Lune.
» 37. — Casa in via Banchi Vecchi.
» 38. — Casa in via Giulia.
» 39. — Casa in via di Ripetta.
» 40. — Casa a stucchi in via Banchi Vecchi.
» 41. — Palazzo Toni detto dei Pupazzi a Capo le Case.
» 42. — Casa in via Monserrato.
» 43. — Casa a S. Maria in Monticelli.

Tav. 44. — Casa in piazza Montanara.
» 45. — Casetta in via Urbana.
» 46. — Casa in via della Dataria.
» 47. — Casa in piazza di Spagna.
» 48. — Casa a lato della scalinata di piazza di Spagna.
» 49. — Palazzetto già Bonaparte in piazza Venezia.
» 50. — Casa in piazza Sciarra (Corso).
» 51. — Casa in via S. Francesco di Sales.
» 52. — Casa in via del Monte della Farina.
» 53. — Portone in via del Monte della Farina.
» 54. — Casetta sul bastione di Paolo III all'Aventino.
Casa presso la Chiesa Nuova (*ora demolita*).
» 55. — Casetta in via della Solara Vecchia.
Scuola in piazza di S. Lucia dei Ginnasi.
» 56. — Ex Villa Giustiniani presso via Merulana.
» 57. — Coppia di casette in piazza del Teatro di Marcello.
» 58. — Casa in via del Babuino.
» 59. — Casa al corso Umberto I.
» 60. — Casa in via della Stelletta.
Casa con loggia al vicolo della Paglia.
» 61. — Casa in via di S. Gallicano.
Casa al vicolo Scanderberg.
» 62. — Casa con torre sulla via Flaminia (*ora demolita*).
» 63. — Teatro Argentina in via di Torre Argentina.
» 64. — Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.
» 65. — Porta dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.
» 66. — Oratorio dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.
» 67. — Canonica della Basilica di S. M. in Trastevere.
» 68. — Facciata dell'Oratorio dell'Ospedale di S. Gallicano.
» 69. — Ospedale di S. Gallicano.
» 70. — Canonica della Chiesa dei SS. Angeli Custodi al Tritone (*sotto demolizione*).
» 71. — Educandato alla Salita di S. Onofrio.
» 72. — Convento di S. Filippo in via dell'Olmata.
» 73. — Ingresso del Convento di S. Filippo in via dell'Olmata.
» 74. — Facciata del Convento di S. Marcello, al corso Umberto I.
» 75. — Convento di S. Basilio in via S. Nicola da Tolentino.
Lato posteriore del Convento di S. Marcello.
» 76. — Chiesa e Convento del SS. Rosario a Monte Mario.
Antico Convento in piazza S. Maria Maggiore (*ora demolito*).
» 77. — Facciata della Chiesa e Convento di S. Maria de' Sette Dolori.
» 78. — Antico Convento in via Labicana.
» 79. — Lato del Convento di S. Carlino alle Quattro Fontane.
» 80. — Convento in via del Lavatore.
» 81. — Convento in via della Lungara.
» 82. — Convento di S. Lorenzo ai Monti in via Urbana.
» 83. — Mole in via del Gianicolo.
» 84. — Collegio Greco in via del Babuino.
» 85. — Portone del Collegio Greco in via del Babuino.
» 86. — Finestre del Collegio Greco in via del Babuino.
» 87. — Sopraporta di un Monastero in via Depretis (*ora demolito*).
» 88. — Casa annessa alla Chiesa di S. Quirico e Giulitta.
» 89. — Porta della Casa annessa alla Chiesa di S. Quirico e Giulitta.
» 90. — Fabbricato delle Carceri Nuove in via Giulia.
» 91. — Portone delle Carceri Nuove in via Giulia.
» 92. — Ospedale de' Fiorentini.
» 93. — Porta di antichi granari alle Terme (piazza delle Terme).
» 94. — Antichi granari alle Terme (via XX Settembre).

TAV. 95. — Scuderie Borghese in piazza Borghese (*ora demolite*).
» 96. — Torrione alla testata del ponte Milvio.
» 97. — Testata dell'Ospedale di S. Giacomo sul corso Umberto I.
» 98. — Fronte esterno della Porta Pia.
» 99. — Fabbricato della Calcografia Camerale in via della Stamperia.
Fienili in via della Salara Vecchia (*ora demoliti*).
» 100. — Manifattura dei Tabacchi in piazza Mastai.
» 101. — Fabbricato decorativo in piazza del Popolo.
» 102. — Chiostro di S. M. di Monserrato.
» 103. — Cortile del Convento dei Crociferi.
» 104. — Corte del palazzo Sterbini in via Banchi Nuovi.
» 105. — Cortile di una casa in via Clementina.
» 106. — Corte del Palazzo Aquari all'Argentina (*ora demolito*).
» 107. — Cortile nell'Ospizio di S. Michele a Ripa.
» 108. — Cortile dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.
» 109. — Loggia nel cortile del Convento di S. Marcello.
» 110. — Cortile in Castel S. Angelo.
» 111. — Cortile del Convento di S. Carlo a' Catinari.
» 112. — Fondale nel palazzo Mattei.
» 113. — Fontana in un cortile in via di Ripetta.
» 114. — Cortile in via Monserrato.
» 115. — Cortile di una casa in via del Malpasso.
Atrio di palazzo in via del Consolato.
» 116. — Cantonata di una casa al corso Umberto I, angolo via Pontefici.
» 117. — Cantonata di una casa al Corso, presso S. Carlo.
» 118. — Cantonata dell'Oratorio di S. Filippo, alla Chiesa Nuova.
» 119. — Cantonata fra piazza S. Ignazio e via del Seminario.
» 120. — Angolo via Soderini e via Otto Cantoni.
Balcone del palazzo Giustiniani verso il Pantheon.
» 121. — Raccordo fra due case in via Otto Cantoni.
Raccordo fra due case in via S. Giovanni in Laterano.
» 122. — Cantonata in via degli Zingari.
Angolo e stemma sul Convento dei Domenicani in via di S. Ignazio.
» 123. — Balcone d'angolo del palazzo Ginnasj in via Botteghe Oscure.
Balcone d'angolo del palazzo Muti in piazza Aracoeli.
» 124. — Altana di palazzo Mattei.
» 125. — Altana del palazzo Altemps in piazza S. Apollinare.
» 126. — Attico del Collegio Nazzareno in via del Tritone.
» 127. — Altana di palazzo Cini in piazza di Pietra.
Altana in via Bonella (*sotto demolizione*).
» 128. — Finestrone in via di Ripetta.
Frontone nel Convento dei Cappuccini in via S. Basilio (*ora demolito*).
» 129. — Finestra finta nel muraglione di palazzo Rospigliosi.
Loggiato in via de' Ciancaleoni.
» 130. — Orologio del Collegio Inglese in via Monserrato.
Cupolino di S. Omobono.
» 131. — Orologio e loggia nel maschio di Castel S. Angelo.
Orologio dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.
» 132. — Finestre con stucchi in via Banchi Vecchi.
» 133. — Portone e balcone in Borgo Nuovo.
» 134. — Porta del palazzo Medici al Pincio (Accademia di Francia).
» 135. — Portone in via Staderari.
» 136. — Ingresso all'antica Polveriera nella via omonima.
» 137. — Portone dell'Ospizio di S. Michele a Ripa.
» 138. — Portone delle Scuole Pie in via dell'Arco dei Ginnasj.
Portone secondario dell'Ospizio di San Michele a Ripa.
» 139. — Portone del Convento di S. Agostino.
Portone in via di S. Marta (Vaticano).

Tav. 140. — Portone in via Monte Giordano.
» 141. — Portone del Convento della Missione.
» 142. — Portone in via Borgo Nuovo.
Portone in via Leccosa.
» 143. — Portone in piazza S. Carlo al Corso.
Portoncino in via de' Burrò.
» 144. — Portale dell'Ospedale di S. Spirito.
Portone in via del Gonfalone.
» 145. — Portone in via Mario de' Fiori.
Portone del Conservatorio delle Zoccolette.
» 146. — Portoncino in via in Lucina.
Portoncino in via S. Giovanni in Laterano.
» 147. — Porta di S. Girolamo della Carità.
Portone del Conservatorio di S. Eufemia.
» 148. — Portale in via di Porta Leone (*ora demolito*).
Basamento e paracarro del palazzo della Consulta.
» 149. — Cimasa di portoncino al Foro Traiano.
Paracarri avanti alla Chiesa dei SS. Pietro e Marcellino.
» 150. — Scalinata nel giardino dei SS. Domenico e Sisto.
» 151. — Villa Spada al Gianicolo.
» 152. — Ninfeo nel palazzo Aldobrandini (*ora demolito*).
» 153. — Fontana nel giardino del palazzo Corsini alla Lungara.
» 154. — Cancello e giardino del palazzo Corsini alla Lungara.
» 155. — Fontana dell'Acqua Acetosa.
» 156. — Fontana in piazza Farnese.
» 157. — Fontana nel cortile del palazzo di Monte Giordano.
» 158. — Arancera della villa Colonna al Quirinale.
» 159. — Ingresso al Casino della villa Lante sul Gianicolo.
» 160. — Fontana nella corte del Convento di S. Andrea della Valle.
» 161. — Fontana nel cortile del palazzo Venezia.
» 162. — Fontana alla testata dei Borghi (piazza Pia).
» 163. — Cancello della villa Napoleone.
» 164. — Cancello della villa Borghese sulla via Flaminia.
» 165. — Cancello della villa Borghese in via Muro Torto.
» 166. — Cappella nella villa Borghese presso piazza di Siena.
» 167. — Casina nella villa Borghese presso piazza di Siena.
» 168. — Fontana dei Leoni nella villa Borghese.
» 169. — Edificio circolare nel bosco di villa Borghese.
» 170. — Muro di cinta del giardino privato di villa Borghese.
» 171. — Muro nel giardino privato di villa Borghese.
» 172. — Casa del giardiniere, in villa Borghese.
» 173. — Cancello del parco dei Daini in villa Borghese.
» 174. — Cancello di villa Borghese su via Pinciana.
» 175. — Le tre Pile al Campidoglio.
» 176. — Ninfeo presso il lago di villa Pamphily.
» 177. — Dettaglio del Ninfeo di villa Pamphily.
» 178. — Ingresso del giardino dell'Accademia degli Arcadi, al Gianicolo.
» 179. — Veduta nel giardino dell'Accademia degli Arcadi, al Gianicolo.
» 180. — Casina Valadier al Pincio, l'ingresso.
» 181. — Casina Valadier al Pincio, lato sud.

ARCHITETTURA MINORE IN ROMA

FRA IL 500 E L'800

II

Questo secondo volume della Architettura Minore in Roma riprende (come già era annunciato nel primo) *grosso modo* gli stessi argomenti, di ambienti, di edificii di culto, di abitazioni, di opere di ornato. Ma, oltre ad avere adibito edificii differenti, questo presenta, di fronte al primo volume, delle caratteristiche, e, diremo pure, dei pregi proprii, perchè le circostanze ci hanno permesso di mettere con esso in evidenza delle peculiarità costruttive e formali del massimo interesse critico, ed estremamente suggestive per la pratica.

E cominciando subito dagli aggruppamenti ambientali, la raccolta presente (limitatissima del resto, per imprescindibili esigenze editoriali), mette in vista alcuni esempii di inquadratura nel paesaggio, che ci sembrano assai istruttivi, e insieme raccoglie alcune disposizioni ornamentali dirette a risolvere situazioni difficili del vecchio abitato. Sarebbe forse eccessivo pretendere che il risultato attuale sia stato sempre pienamente compreso e voluto dagli architetti, e, senza ingiuria di nessuno, noi saremmo piuttosto portati a ritenere spesso casuale il fatto e il risultato: non è però detto che nei tempi nostri anche l'aggruppamento architettonico non possa essere argomento di qualche ricerca, o per lo meno non essere apprezzato e tenuto in pregio, quando ci viene trasmesso dalle epoche passate.

I fabbricati di culto sono qui, ancora più che nel primo volume, rappresentati da facciate incassate. Come abbiamo già rimarcato, il compenetrarsi in una schiera di case era fatto frequentissimo per gli oratorii, ed era particolare pregio degli oratorii romani quello di fondersi senza confondersi, nella massa delle costruzioni circostanti, con finissimo senso di misura. Non mancano chiesette isolate e oratorii

a disposizione centrale. E crediamo di non andare lontano dal vero ritenendo che molti degli edificii di culto presentati nel volume sembreranno nuovi anche a discreti conoscitori della città. Ad una breve raccolta di parti accessorie delle chiese, ai campanili, alle absidi, facciamo seguire anche in questa parte le edicole, delle quali cadono nel presente volume gli esemplari più squisiti.

È abitudine romana caratteristica quella di applicare delle immagini religiose all'esterno delle case o all'interno delle botteghe. Prescindendo da questa seconda applicazione, che non ha che fare con l'architettura, quella di applicare immagini sulle facciate è talmente radicata, che permane, in omaggio alla tradizione, anche in casi in cui la religiosità del proprietario è discutibile o nulla. Ma si può dire non ci sia palazzo importante a Roma senza un'immagine religiosa.

I partiti adoperati sono numerosi. Immagini dipinte e di rilievo, applicazioni in piano o d'angolo, motivi semplici o con attributi. A nostro parere i casi più importanti si riscontrano nelle edicole d'angolo, delle quali il prototipo, a base architettonica, deve ricercarsi nella famosa *Immagine di Ponte* di Sangallesca memoria.

Ma anche le edicole in piano sono spesso simpaticissime, e così le une come le altre si caratterizzano da cornici, da cartelle, da partiti floreali, da putti, e frequentemente si arricchiscono di quelle vibranti raggiere di stucco, vere spiritualizzazioni della materia, che furono una delle trovate più riuscite della plastica barocca, e che costituiscono le nostre edicole quasi lontane nepoti della *gloria* berniniana di San Pietro.

Spesso alle edicole è sovrapposto un baldacchino che le protegge dalle intemperie; ed è anche curioso vedere e confrontare le forme piatte, a cupola, a ombrello, a cipolla, che il capriccio degli artisti ha trovato per essi.

Forse per gli architetti merita speciale considerazione il riferire certe edicole maggiori al complesso dell'edificio, specialmente delle parti d'angolo, potendosi esse considerare come particolari soluzioni del motivo della cantonata. L'esempio più evoluto di questa tendenza è fornito dalla edicola del Convento dell'Oratorio, in Piazza dell'Orologio, che costituisce una delle gemme più fini, nella preziosa serie delle edicole romane e a nostro avviso deve pure considerarsi come uno dei più ampii e comprensivi esemplari di bene intesa architettura di dettaglio.

Alle edicole si collegano come funzione decorativa gli stemmi. L'abbondanza e la varietà degli stemmi barocchi sono talmente note, che per questo la nostra raccolta non ne presenta che alcuni meno conosciuti, solo perchè l'argomento non resti omesso o i begli esemplari di cui trattiamo, trascurati.

Ma il grosso del volume è doverosamente dedicato alle case.

Dopo qualche figura, che si ricollega coll'arte del rinascimento, ma interessante e poco avvertita dai più, l'attenzione del lettore è richiamata sopra un certo numero di case incassate o isolate. Non occorre dire che le casette isolate non sono da

ricercare nel centro della città. Se nei tempi moderni, dalla fobìa dei regolamenti edilizii, il piccolo edificio di abitazione — il nostro villino — è relegato alla periferia, quasi altrettanto accadeva, per ragioni di carattere economico ed estetico, nel passato. Forse quel tono di famiglia che contraddistingueva la società d'altri tempi in Roma e l'abbondanza di aria libera nello stesso abitato, non davano ai nostri vecchi un desiderio così assillante di appartarsi dal prossimo, quale preoccupa noi moderni. Onde è che le casette isolate hanno assai sovente in Roma il carattere di ville ed esse tendevano a svolgersi, più che nel vero abitato, in quel meraviglioso suburbio romano che, insieme coi dintorni propriamente detti, formerà speciale argomento al nostro 3° volume. Però, senza entrare in discussioni rigorose di competenza, alcuni esempi di casette isolate sono esibiti anche quì e anche essi dimostrano il temperamento bonario, il gusto semplice e le abitudini modeste dei nostri nonni.

In seguito presentiamo il grosso delle case barocche, case di agglomerazione cittadina propriamente dette, ma in queste il presente volume mette in vista un carattere ben definito, quello che si potrebbe chiamare delle *case specializzate*.

E qui ci sia lecito un chiarimento: Assai spesso nei nostri paesi (e altrove), modernamente come in antico, si è stati propensi a progettare un edificio tenendo in conto limitato le finalità particolari che ad esso competono, per riferirsi invece a schemi lineari preconcetti, che con lo scopo finale non hanno niente che vedere. Si possono così costruire alberghi su motivi di Colosseo, scuole coll'apparenza di castelli quattrocenteschi, negozî su temi di pagode buddistiche. Tutto questo va meravigliosamente *pour épater les bourgeois*; però concreta la rispondenza meno desiderabile fra esterno e contenuto, fra scopo e mezzi formali.

Ma un difetto ancor più generale — avente del resto un movente storico ragionevolissimo — sta nel fatto che la più parte degli edificii in Roma moderna non hanno un carattere a sè; sono *case* senza più. Un palazzo ministeriale è fatto come un convento, una residenza principesca come una banca e che so io. Capisco benissimo che assai spesso questo è dovuto a mutata destinazione di vecchi immobili, e che i governi passati ne hanno dato in grande scala il cattivo esempio; ma il fenomeno è a mio parere gravissimo, e particolarmente pernicioso allo sviluppo evolutivo dell'Architettura nostrana. Si dice assai spesso (e assai fuor di luogo) che l'architettura moderna deve avere lo spunto dai nuovi materiali adibiti alla costruzione. Ma questa proposizione è pochissimo consistente, perchè il cemento armato (il materiale nuovo implicitamente designato) coi suoi *montanti* e le sue *travi* assume preciso l'ufficio ed il modo di resistere che nelle vecchie costruzioni aveva il legname: Le nuove case in cemento armato sono la perfetta scimiottatura (e spesso male intesa)

delle costruzioni baraccate (*fachwerk*) dei paesi nordici e delle regioni sismiche italiane e i casoni in cemento armato, una volta intonacati, imitano completamente gli antichi.

Limitatissima è perciò l'importanza dei nuovissimi materiali a fornire utili suggerimenti agli architetti, finchè si tratta di case comuni. Invece pare ovvio che il vero ed efficace spunto a nuove ricerche e al ringiovanimento dell'arte del costruire, debba ricercarsi nella novità degli argomenti, in altre parole nella specializzazione degli edificii; talchè si direbbe quasi un partito preso che molti propugnatori dell'architettura nuova, esaminando alcuni riuscitissimi esemplari di architettura estera moderna, ne attribuiscano il merito ai materiali, e non vogliano vedere che quegli edificii sono prima di tutto belli e originali perchè rispondono perfettamente a scopi nuovi e precisi. Sarà un *Hangar* per dirigibili, una casa di commercio, una stazione ferroviaria, uno stabilimento industriale: Il nuovo tèma e la esatta caratterizzazione delle costruzioni destinate a sopperirvi, ecco la ragione della originalità e del successo. Perchè, finchè ci attarderemo nel replicare case d'abitazione comune (e spesso con limitazione di mezzi) far nuovo non è che abdicare a preziose e diuturne esperienze del passato, è arrischiarsi nella via dell'illogicità e dell'arbitrio.

A noi pare che un non grande, ma neppure trascurabile numero di tavole del presente volume sia prova e commentario, tanto notevole quanto finora inapprezzato, della sopradetta questione. La Roma del seicento e del settecento avevano anch'esse i loro fabbricati speciali, e gli artisti del tempo, caratterizzandoli esattamente, avevano trovato spunti felicissimi e originali.

A un occhio esperto non viene fatto di confondere un convento, anche del centro urbano, con una casa qualsiasi d'abitazione, per quanto anche un convento sia essenzialmente una abitazione. L'uso collettivo impartisce al convento certe caratteristiche anche esteriori, le quali, oltre alla forma d'insieme strettamente unitaria, e alla generale semplicità d'ornato, valgono a caratterizzarlo. Principalissima ci sembra quella dei finestroni di testata degli ambulacri (non ambulatorii!) di disimpegno delle celle, i quali sboccano sulla facciata con aperture eccezionalmente larghe e ben marcate. Nel convento di San Marcello e in altri, gli ambulacri si incrociano presso le cantonate, pronunciandosi anche al disopra del tetto con un motivo che è movimentato e pittoresco, pur senza essere arbitrario, come le innumerevoli altane e cenacoli inutilizzati e inutilizzabili che infieriscono negli edificii di recentissima costruzione.

Sbaglierò, ma a me pare che fra gli edificii speciali romani, gli ospedali meritino una particolare considerazione. È nota l'abbondanza che Roma ha sempre avuto di opere pie autonome, o di *beneficenza privata* come modernamente si dice. Ed è pure nota la grandiosità che questi istituti assunsero, nella ripresa edilizia della città all'epoca del Rinascimento: basta accennare al magnifico ospedale di S. Spirito, di

Pontelliana architettura, ricco di locali, di oggetti d'arte e di materiali di studio, al quale si collega la memoria delle ricerche anatomiche di Leonardo, quando, desolato del vedersi sorpassato dalla nuova generazione dei pittori, si ritirò dall'arte, a vita privata di studi.

Un ospedale è per noi moderni estremamente simile, nell'esterno almeno, a una accozzaglia di villette intercomunicanti. Il sistema ha i suoi pregi, ma bisogna pure riconoscere i suoi (almeno nel suo ambiente cittadino) al sistema antico, delle corsìe illuminate in alto e comunicanti fra di loro al chiuso. Senzo dire che esso è l'unico realmente pratico per impianti di limitata mole.

Noi, trascurati gli ospedali quattrocenteschi di S. Spirito e di S. Maria della Consolazione, abbiamo illustrato quelli più recenti del SS. Salvatore a S. Giovanni, e di S. Gallicano, per quanto almeno il primo sia un rifacimento di un simile stabilimento assai più antico, che recenti studii di alcuni nostri consocii hanno ricollegato alla memoria di S. Francesco d'Assisi.

Sarebbe particolarmente interessante lo studio dei cosiddetti *Locali dei servizii generali* (amministrazione, farmacie, biblioteche, cappelle) di questi antichi ospedali, dove ricchezze di scienza e d'arte spesso sono profuse a piene mani, se il solito spazio tiranno non ce lo impedisse. Ci limiteremo a far notare, nell'ospedale di San Gallicano, un ingegnosissimo partito, che permette la facile manovra delle imposte delle finestre (assai alte da terra) senza dar disturbo ai malati, ed è un passaggio praticabile, ossia *meniano*, corrente lungo l'intero edificio, all'esterno, al piano delle finestre.

Fra gli edifici antichi specializzati ci sembra debbano avere un posto speciale le cosiddette *Carceri Nuove* di Roma. Esse rimontano alla unificazione giudiziaria della città e sono costituite da un solido fabbricato a più piani, nel mezzo della via Giulia, una delle strade principali del tempo. Si confronti questo col moderno carcere giudiziario di Regina Coeli, poco discosto e fortunatamente destinato a sparire. Alla solidità della massa, alla consistenza della materia, alla austerità della forma (pure quando l'architetto si è indugiato a dettagliarla, come nella lapide del portone d'ingresso) il moderno architetto del Carcere Giudiziario ha sostituito una facciatina bassa con minute modanature di stucco, anodina come espressione, simile a una casetta borghese ripetuta a nausea, fino a raggiungere la lunghezza prescritta. Credo che difficilmente si possa dare esempio di un più completo travisamento di carattere.

Finalmente, per non insistere di più, aggiungeremo un cenno sopra gli edificî destinati di deposito di merci, limitandoci agli unici rimasti (e pur profondamente manomessi durante la prerarazione di questo volume) cioè ai granai e ai fienili.

È stata a Roma abitudine antichissima che lo Stato si interessasse del grano; è noto che questo avveniva sistematicamente dal tempo dell'Impero Romano, ed è ben

naturale che quando la posizione influente dei Pontefici subentrò prima di fatto poi di diritto all'autorità imperiale, questa preoccupazione passasse a loro.

Il granaio Romano era cosa assai semplice. Un edificio robusto a pochi piani (spesso tre) ventilato da finestre numerose, ugualmente spaziate e dotato di solai in legname eccezionalmente resistenti. Spesso le finestre erano munite di griglie a sbarre di legno e l'accesso era facilitato da comode rampe.

Non serve dire che il grano vi era conservato in mucchi, alla maniera nostrana e non alla maniera araba in *silos*. Le nostre figure mostrano due dei maggiori granai pubblici, ambedue situati nella zona delle terme Diocleziane. Dell'uno, dopo varie vicende, non sopravvive che la spaziatura delle finestre e il portone, del secondo il frontone.

E veniamo ora ai fienili. Può sembrare strano ai non romani, che Roma avesse numerosi fienili urbani, al punto di avere perfino delle strade con questo nome. Ma la maraviglia cesserà se si pensi che l'Agro romano era fino agli ultimi anni pressochè disabitato e assai malsano. Così le provviste di fieno pel consumo interno degli animali da trazione avevano ottimamente luogo all'interno della città, nei quartieri meno ricercati. Il fienile romano era semplice e pittoresco, costruito sovente in serie, come dimostra la nostra figura, la quale è riuscita a sorprendere una delle ultime serie in corso di sparizione.

Il fienile elementare era composto di una camera di grandi dimensioni e assai alta, con portale ad arco ellittico, finestra superiore ed abbajno in facciata. Il prelevamento avveniva, anche a fienile colmo, per la porta; il riempimento per l'abbajno, sul quale veniva a suo tempo armata una carrucola, pel sollevamento delle balle. Ma anche il fienile romano è oramai nel numero dei più, trasformato generalmente in casa di abitazione, spesso più insignificante nella forma, del fienile d'una volta.

In questo volume hanno avuto luogo particolare due elementi caratteristici notevoli dell'Architettura romana Minore, i cortili e le cantonate. Dei cortili non serve dire che abbiamo scelto fra i semplici, perchè, pur non mancando a Roma i cortili scenografici, essi non rientrano nel quadro del nostro lavoro, nè sono così intimi, suggestivi e caratteristici, come i cortili minori. È un gusto iniziato dai cortili dei palazzetti del Rinascimento. Nato maturo, come il profeta cinese Lao-Tse, il cortiletto romano ha mutato atteggiamento nelle età successive e si è limitato a una semplice area scoperta, con un motivo architettonico-ornamentale, facente da scenario allo sfondo del portone. Spesso questo fondale comprende una fontana, perchè non era raro nella vecchia Roma, così ricca d'acque, che anche le case private avessero una dotazione di acqua di fonte. E allora la fontana del cortile (cui era pilo un vecchio

sarcofago scolpito) era sovente dotata di un *tiro*, che era un insieme di fili di ferro inclinati, tesi fra la fontana e le finestre dei piani superiori, per servire di guida alle secchie che da quei piani venivano fatte discendere giù, sotto la bocca dell'acqua, per l'attingimento.

Singolare pregio delle vecchie case romane è considerata dagli artisti la cantonata· Bisogna convenire che questo pregio è assai spesso più ambientale che strettamente architettonico, nel senso che l'effetto delle cantonate è esagerato favorevolmente dall'affacciarsi di esse, solenni e molteplici, su viuzze strette e su crocicchi sporgenti.

Certo è ben difficile che la cantonata di un fabbricato della nostra epoca sia un semplice dièdro, magari bugnato, come quelli del rinascimento maturo. Si direbbe che i barocchi avessero un gusto speciale per arricchirla. E così nascono forme scantonate, bistondate, incavate, fiancheggiate da lesene che dal basamento salgono fin su, sotto il coperto, a dar movimento alla cornice ed al tetto. Alcune di queste cantonate sono di una sobrietà maravigliosa: poche linee verticali, pochi piani dall'andatura decisa, un quadro o uno stemma a muovere appena la linea e basta. Più frequenti sono le cantonate dalle modanature fini e delicate, col canto trasformato in una bacchettina tonda e i fianchi marcati dalle lesene terminali dei varî piani d'ossatura e di paramento. In questi casi l'angolo del cornicione ne gode, e si arricchisce di tutta una festa di ugnature e di sporti, sovente del tutto nudi d'ornati, ma fine e gaia che è un gusto a vedere.

Il colmo dello sviluppo architettonico delle cantonate si attua nell'architettura barocca con combinazioni sapienti di ordini architettonici, estesi sovente all'intera facciata, secondo l'uso settecentesco; con capitelli spesso semplificati o degeneri, formanti motivo con cornicioni ricchi di mensole e di ornati. E questo stesso sistema, benchè proprio dell'architettura monumentale, passa spesso nell'architettura minore, conforme fanno fede numerosi esempi sparsi nei due volumi romani di questa pubblicazione.

Il cornicione barocco è di tutta la casa e specialmente della cantonata degno coronamento. Contrariamente a quanto avviene altrove, si può dire che a Roma il cornicione non manchi mai, appena un edificio acquista quel modesto grado di decoro, che lo fa passare dalla classe dei fabbricati meramente utilitarî a quelli appena appena architettonici. La gronda sporgente di legname a Roma non ha valore d'ornato, e non esce oltre ai fabbricati d'infimo rango, talchè anche lo sporto del tetto è assai spesso sostenuto e ornato da un aggetto di cornicione. Anzi non è raro il caso — qualificato altrove di *cornice alla romana* — in cui al disopra un cornicione avente il suo pieno svolgimento, nasca di nuovo un piccolo attico portante il tetto, colla sua gronda uscente appena dal filo del muro. Così si ha il vantaggio (senza ricorrere a partiti troppo costosi) di lasciare in evidenza fin l'ultimo listello della cornice, libero dalla gronda, che formerebbe una linea terminale necessariamente ondulata e di sagoma obbligata.

Il cornicione barocco è nella più parte dei casi semplice e cavo, e lo costituisce un'ampia modanatura a *guscio*, coronata da un gruppetto di membrature sottili e nascente dalla parete sopra un ovolo o un collarino. Sopra questa cornice nei casi più usuali poggia direttamente il tetto, che si dimostra colla sua apparecchiatura in vista e con la sagoma caratteristica di tegole e coppi alternanti.

Più di rado questo cornicione, così naturale e semplice, e dalla luce così simpatica, si appesantisce con un gocciolatoio e si complica di mensole e di ornati, e allora fornisce esempi, che trovano riscontro nel barocco francese o germanico. Senza dire dei casi meno frequenti e più evoluti, collegantisi alle tradizioni del rinascimento, e prevalenti nelle costruzioni monumentali.

In complesso per cantonate e cornicioni bisogna riconoscere agli architetti romani una speciale cura e una speciale capacità di mettere a partito le risorse dell'arte per profittare dell'ambiente a vantaggio di un particolare risultato. Ed è per questo che ai numerosi esempi di motivi d'angolo riprodotti nelle varie vedute di case, ne abbiamo aggiunto qualcuno di dettaglio, da case meno significative, onde richiamare in modo speciale l'attenzione dei lettori meno informati, su questo speciale gusto e su questa particolare tendenza locale.

Dopo il consueto repertorio di dettagli architettonici, e specialmente di portoni, che, come abbiamo altrove spiegato, sono spesso l'elemento artistico saliente e forse unico degli edificî, ci è piaciuto indugiarci un poco più che non si sia fatto prima, nell'argomento delle fontane e delle ville.

È anche questo pochissimo in confronto di quel che si sarebbe potuto e forse dovuto fare: diremo di più che gran parte dei *pezzi* esibiti, vengono da ambienti consueti non solo per gli artisti, ma anche pel gran pubblico. La nostra personale esperienza ci lascia tuttavia credere che molti saranno per i lettori delle vere rivelazioni. Talchè anche in questo caso, alla impossibilità editoriale di far di più, sarà di conforto la speranza che questa nostra fatica serva di stimolo ad altri, e che la raccolta delle bellezze della Architettura minore in Roma abbia in seguito cultori più fortunati, se non più cordiali di noi.

Così il volume volge al suo termine. Riconosciamo noi stessi che l'argomento è ben lontano dall'essere esaurito. A prescindere dagli infiniti generi di materiali (infissi, ferramenti, bronzi, mobilia, decorazioni interne) espressamente trascurati, alcune cose ci saranno senza dubbio sfuggite, ma certo molte ne abbiamo dovute tralasciare a bella posta, per non urtare nelle esigenze dello spazio, per quanto il solerte Editore ce ne abbia messo a disposizione assai di più che non fosse, in materia così nuova, ragionevole di sperare.

Non sarà inutile ripetere anche qui l'avvertenza aggiunta al primo volume; che cioè per comodo dei lettori, abbiamo fatto qualche strappo alla limitazione dei monumenti da noi illustrati, ai secoli XVII e XVIII. Non per nulla abbiamo scritto nel titolo: fra il '500 e l'800. Del resto anche qui gli *escursus* hanno la solita ragione: di mettere sott'occhio agli artisti dei partiti interessanti e poco noti. Ciò vale specialmente per un certo numero di composizioni della maniera del primo impero e del susseguente accademismo, composizioni che ritornano oggi in onore per quella voga di compostezza e di simmetria che rincomincia a prender piede. Di fatto essi stonano discretamente col resto: ma, essendoci stati segnalati come meritevoli di menzione, abbiamo fatto sacrificio della omogeneità della raccolta, alla utilità comune, nella speranza che qualcuno sappia riconoscerne merito e che la gratitudine sopperisca il rimprovero.

LA COMMISSIONE:

Pasolini Contessa Maria.
Ciarrocchi Luigi.
De Renzi Mario.
Marchi Mario.
Marconi Plinio.
Astorri Giuseppe - *Presidente, relatore.*

Rupe del Campidoglio vista da via della Consolazione.

Arco del Monte in via dei Pettinari.

Casa e torre della Scimmia in via de' Portoghesi.

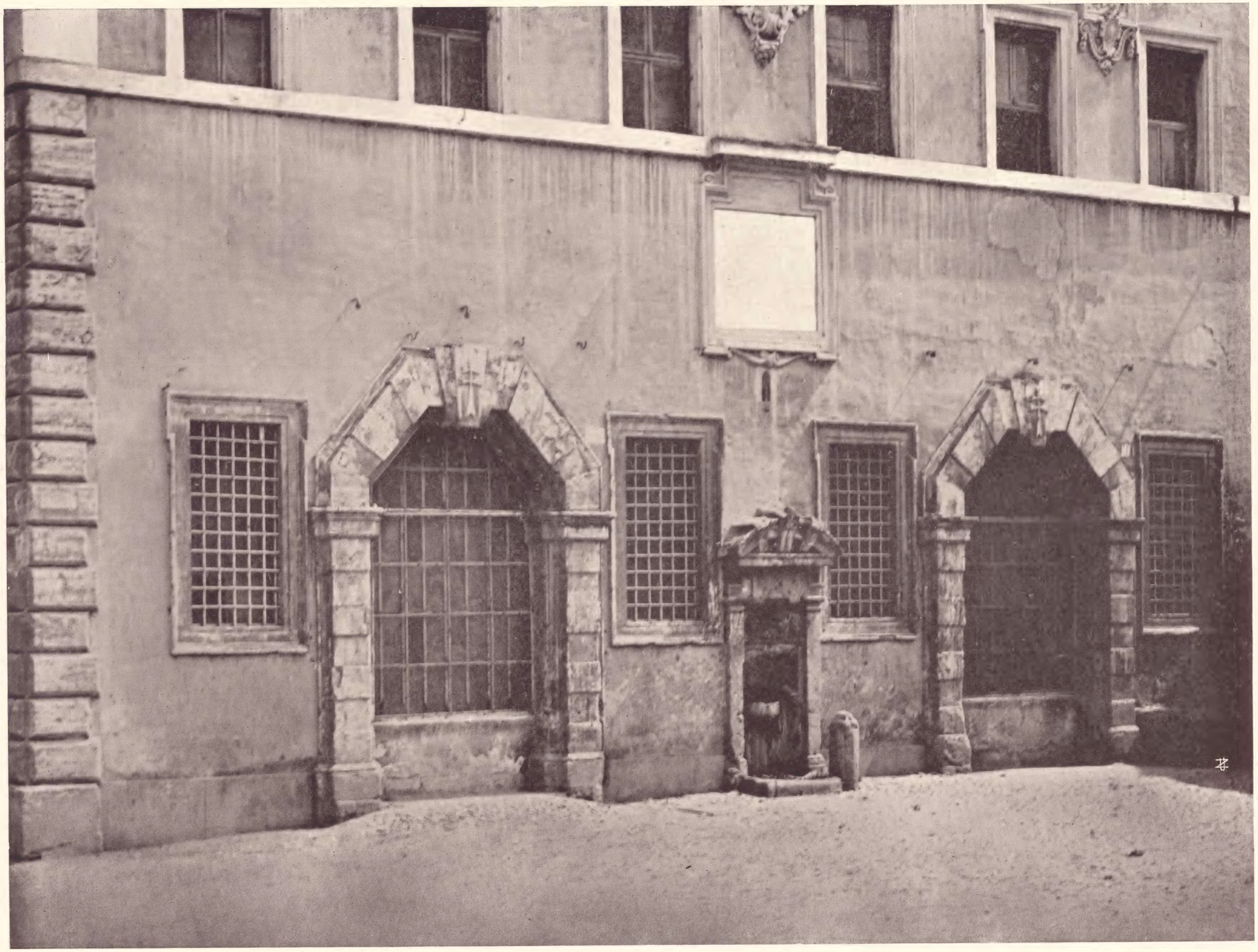
Campanile di S. Maria dell'Anima.

Orologio del Convento dei Filippini (Chiesa nuova).

Piazza de' Massimi.

Piazzetta di Tor de' Specchi.

Bivio di S. Onofrio, su via della Lungara.



Scuderie di S. Spirito alla **Lungara** (*vedi tavola precedente*).

Porta Capena e tempietto di S. Giovanni in Oleo.

Piazza e Chiesa di S. Francesco a Ripa.

Oratorio di S. Orsola in via Tor de' Specchi.

Chiesa de' Crociferi nella piazza omonima.

Chiesa di S. Bibiana al viale Principe di Piemonte.

Oratorio in via del Colosseo.

Chiesa del Crocifisso al ponte Quattro Capi.

Chiesa di S. Barbara al Largo dei Librari.

Chiesa della Pietà de' Bergamaschi in piazza Colonna.

Chiesa di S. Lorenzo in piazza Rusticucci.

Chiesa di S. Isidoro agli Orti Ludovisi.

Chiesa di S. Maria in Publicolis.

Chiesa di S. Pantaleo.

Portico e campanile della Chiesa della Navicella al Celio.

Lato della Chiesa di S. Apollinare.

Chiostro presso la Chiesa di S. Carlino alle Quattro Fontane.

Torre e Orologio dei Cappuccini (*ora demolita*).

Abside e campanili di S. M. della Consolazione.

Campanile della Chiesa di S. Rocco.

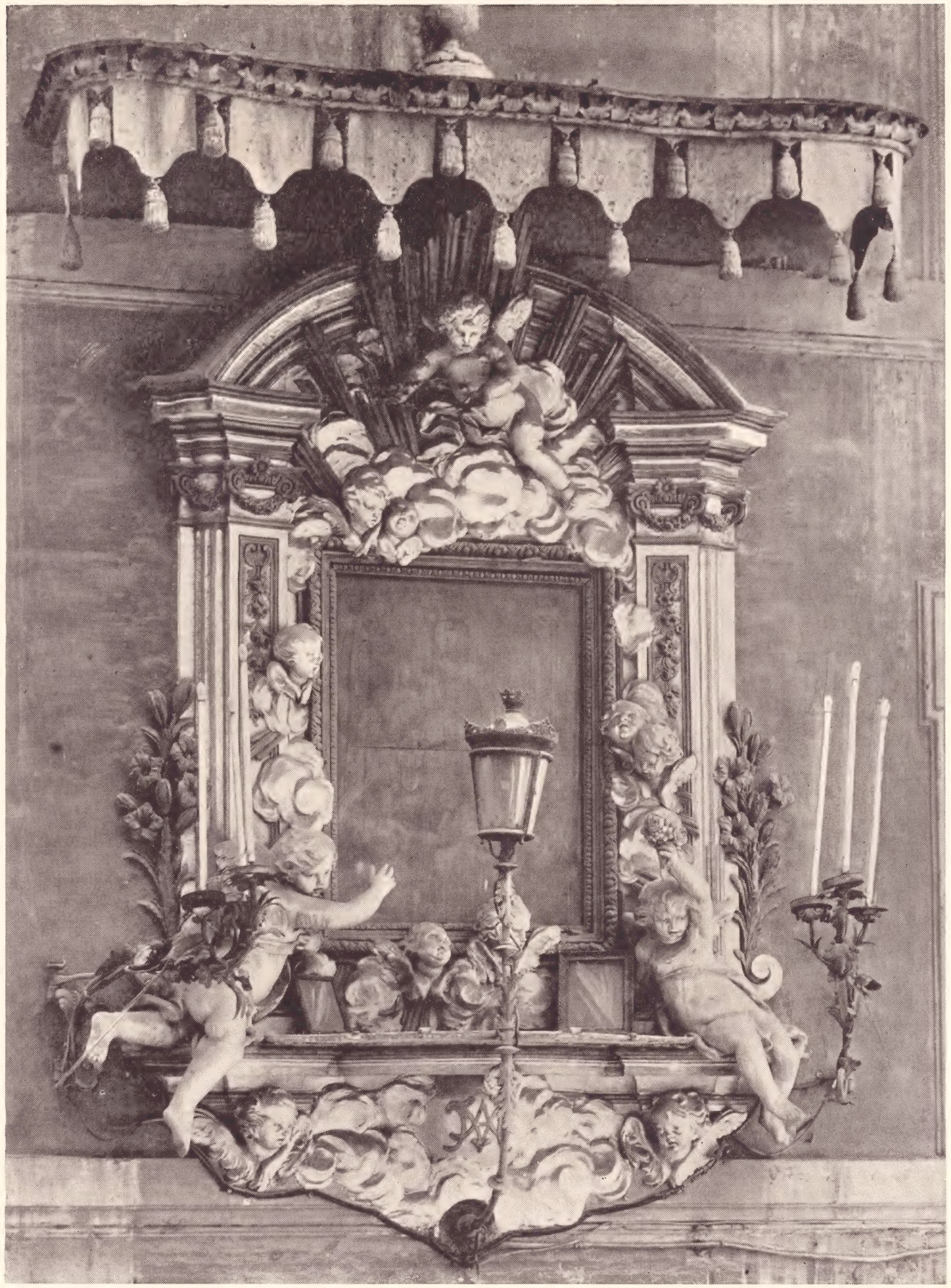
Campanile della Chiesa di S. Caterina de' Funari.

Edicola in via del Pellegrino.

Edicola in piazza dell'Orologio.

Edicola in via del Lavatore.

Cantonata in via della Sapienza.

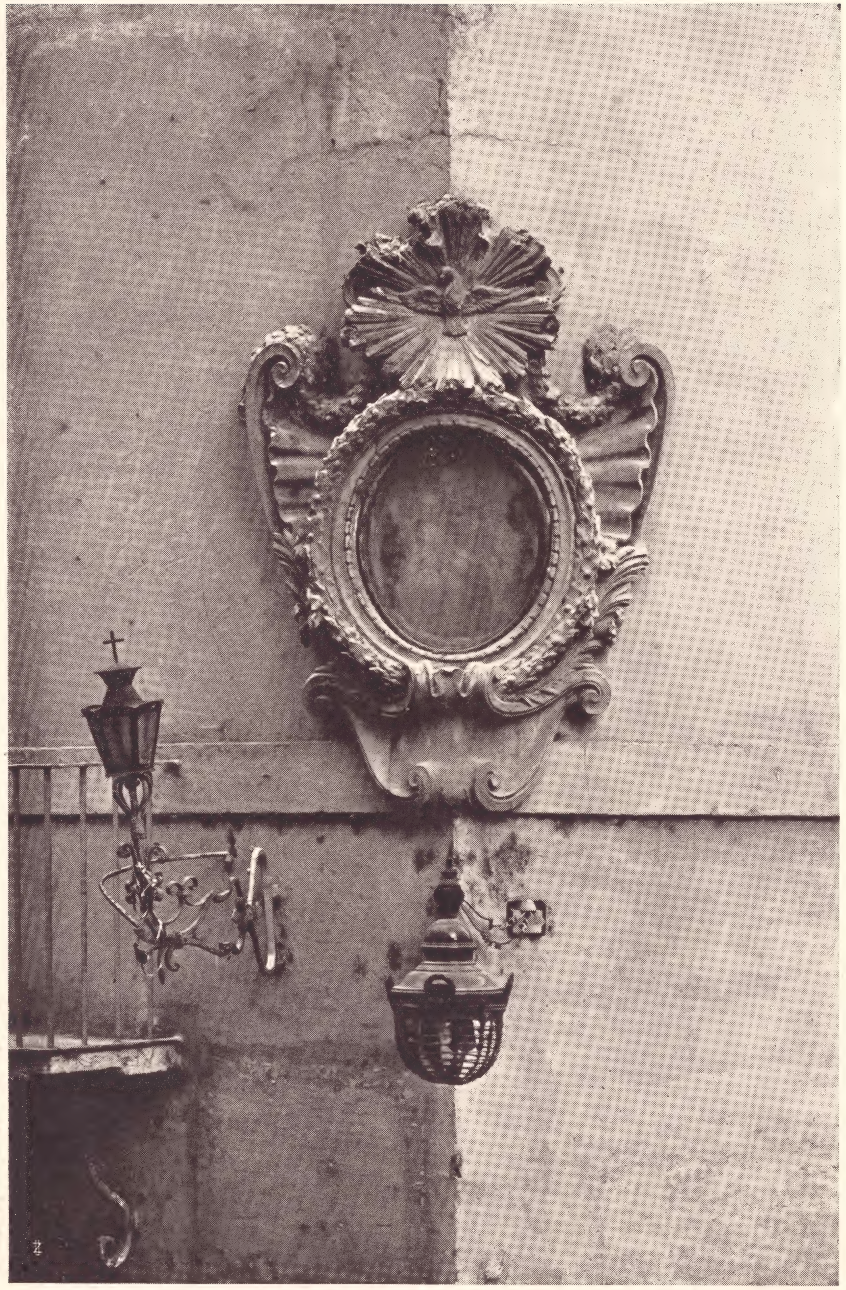


Edicola in piazza Tor Sanguigna.

Stemma del Cardinale Odoardo Farnese
nella Casa dei Gesuiti agli Astalli.

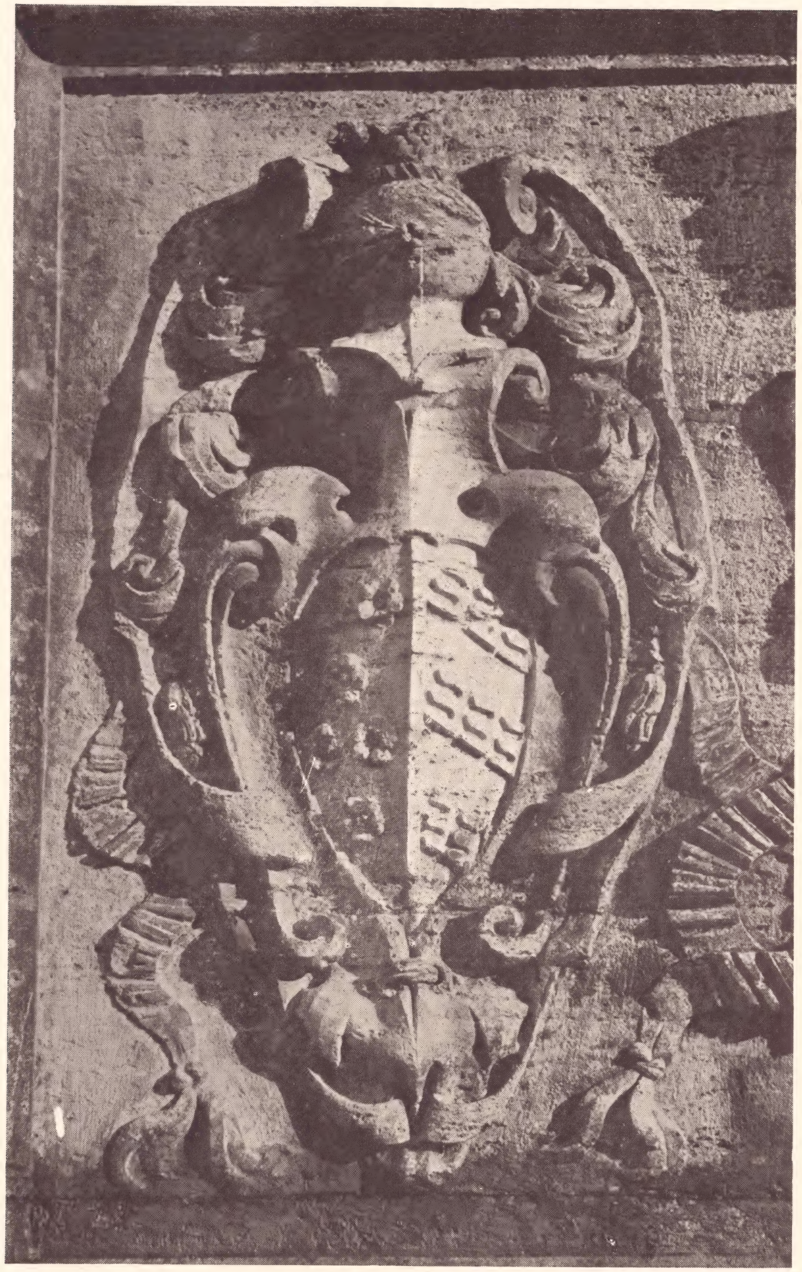
Stemma di Papa Boncompagni alle Terme.

Edicola in via Mario de' Fiori.



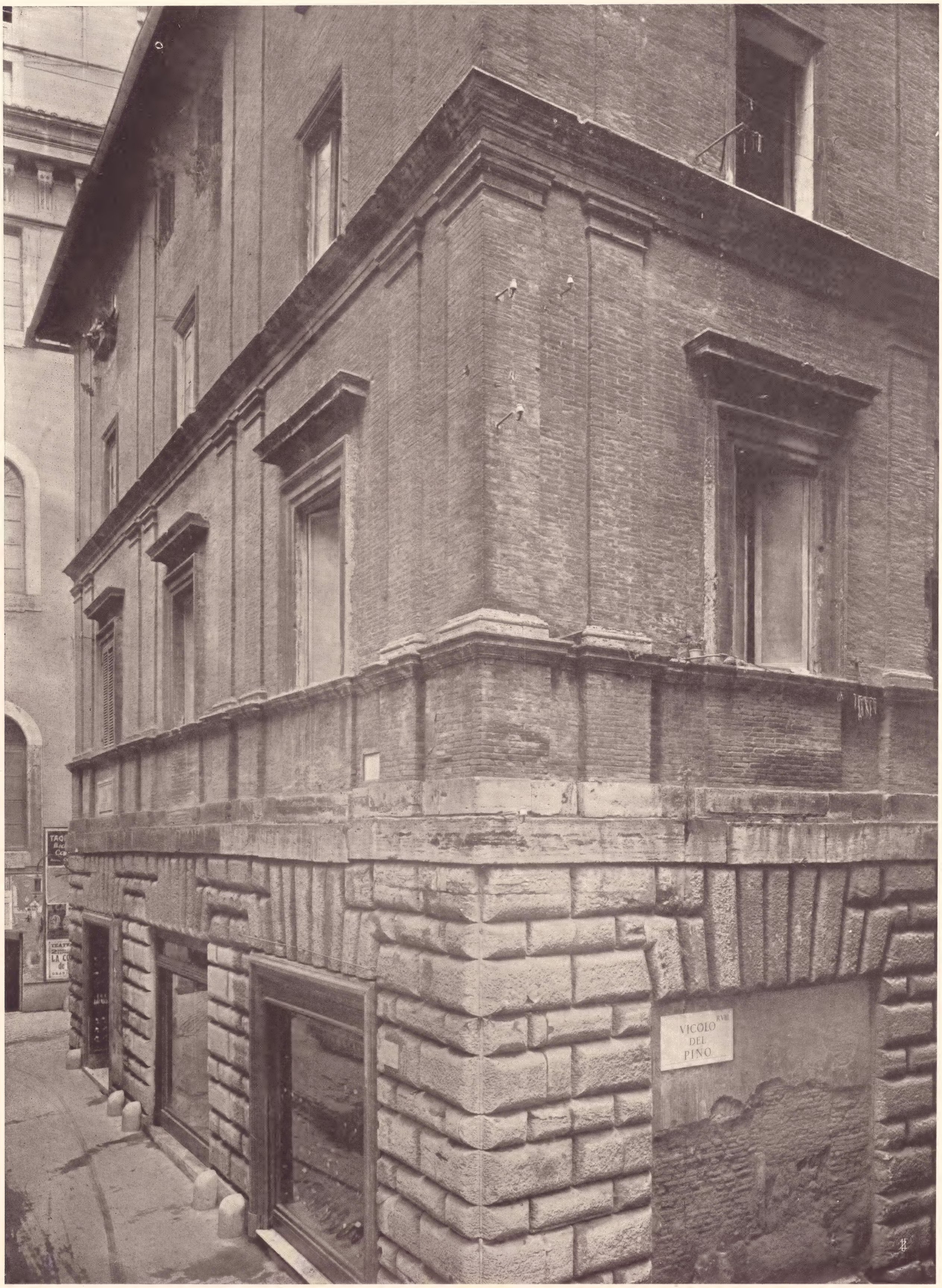
Edicola in via della Consolazione.

Edicola in via delle Zoccolette.



Stemma della Famiglia Annibaldi in Campidoglio.

Stemma del Comune di Roma in Campidoglio.



Casa in via delle Cinque Lune.

Casa in via Banchi Vecchi.

Casa in via Giulia.

Casa in via di Ripetta.

Casa a stucchi in via Banchi Vecchi.

Palazzo Toni detto dei Pupazzi a Capo le Case.

Casa in via Monserrato.

Casetta in via Urbana.

Casa in via della Dataria.

Casa a S. Maria in Monticelli.

Casa in piazza Montanara.

Casa in piazza di Spagna.

Casa a lato della scalinata di piazza di Spagna.

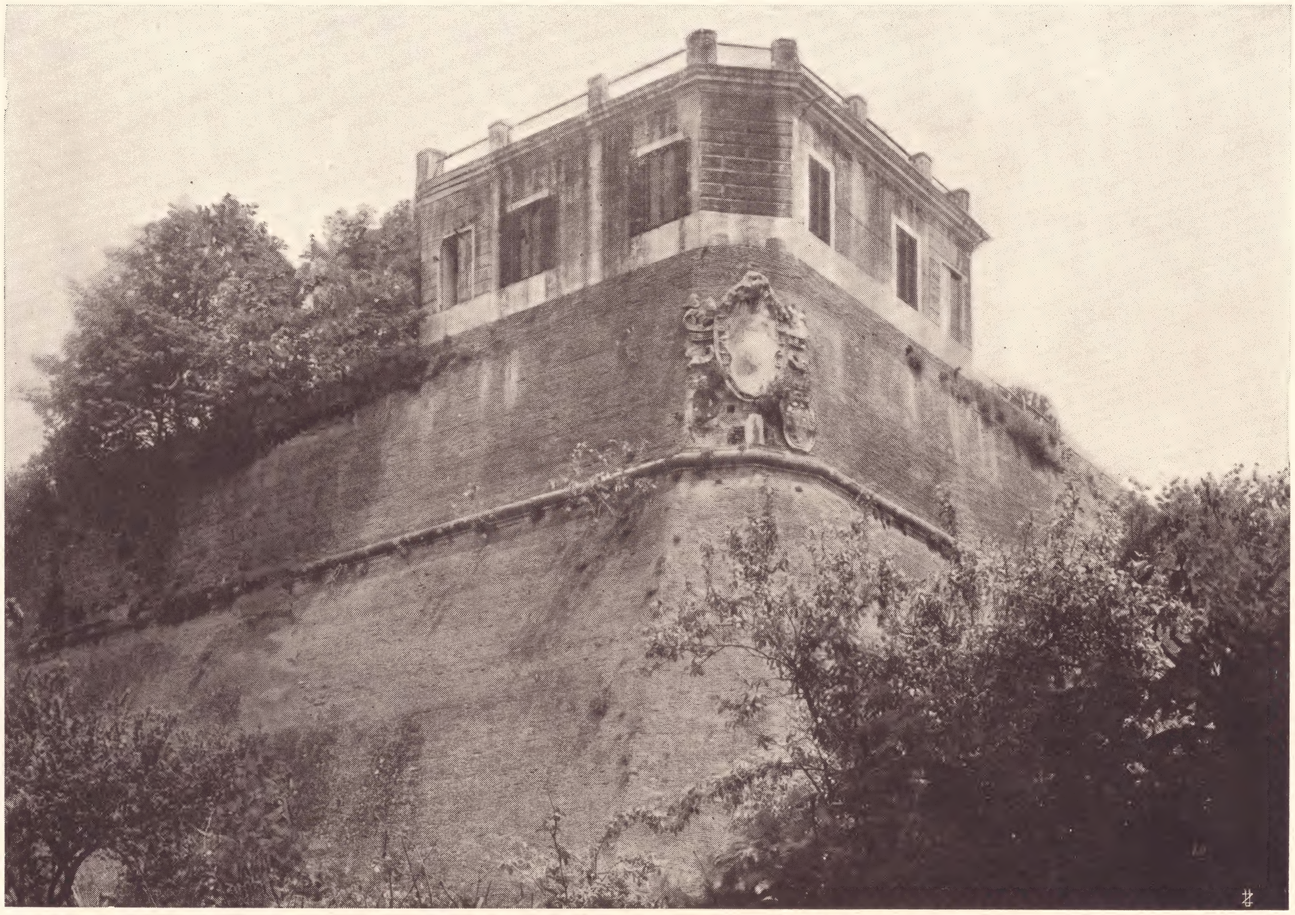
Palazzetto già Bonaparte in piazza Venezia.

Casa in piazza Sciarra (Corso).

Casa in via S. Francesco di Sales.

Casa in via del Monte della Farina.

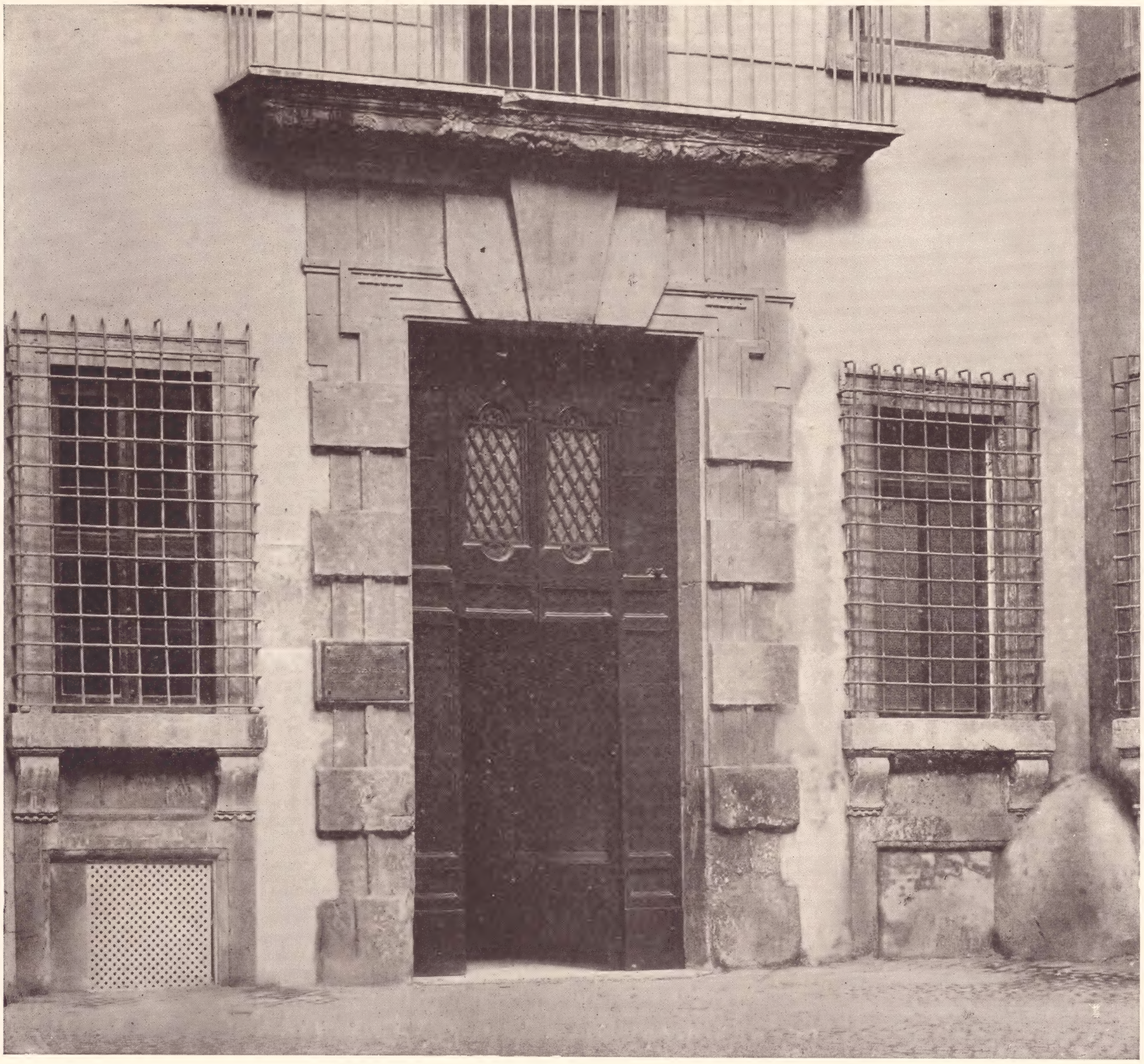
Portone in via del Monte della Farina (*v. tavola precedente*).



Casetta sul bastione di Paolo III all'Aventino.

Casa presso la Chiesa Nuova (*ora demolita*).

Casetta in via della Solara Vecchia.



Scuola in piazza di S. Lucia dei Ginnasi.

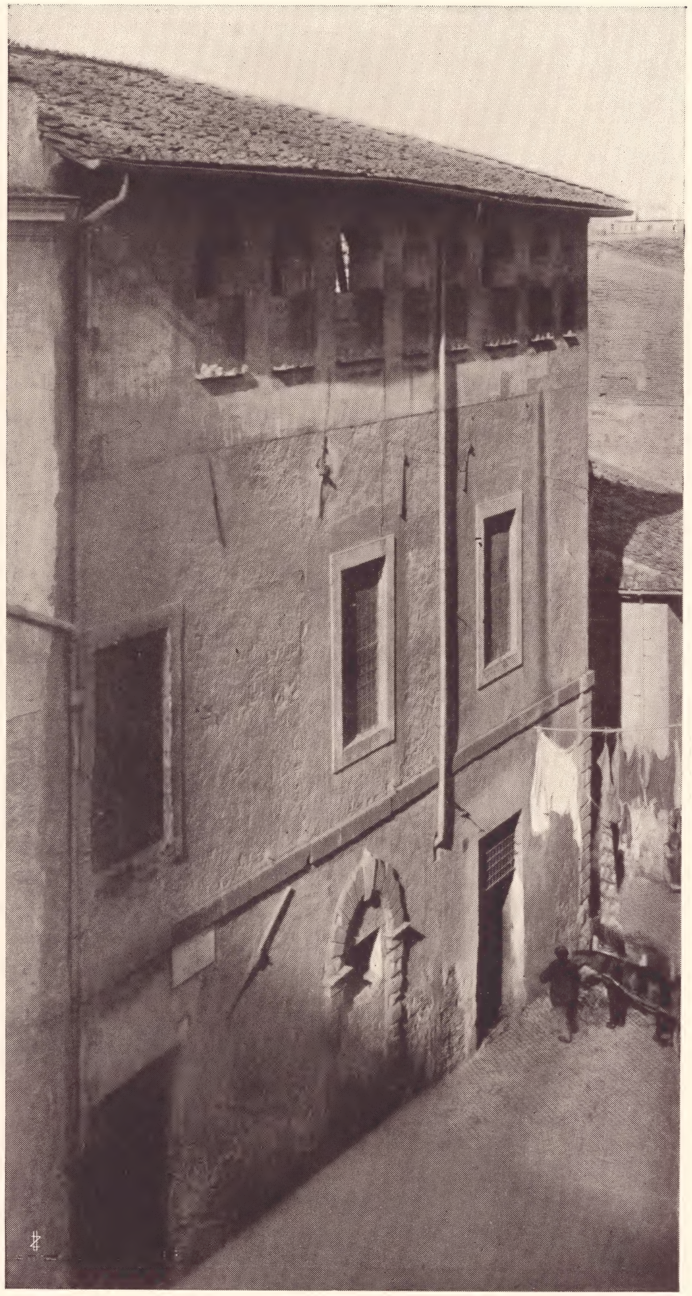
Ex Villa Giustiniani presso via Merulana.

Coppia di casette in piazza del Teatro di Marcello.

Casa in via del Babuino.

Casa al corso Umberto I.

Casa in via della Stelletta.



Casa con loggia al vicolo della Paglia.

Casa in via di S. Gallicano.

Casa al vicolo Scanderberg.

Casa con torre sulla via Flaminia (*ora demolita*).

Teatro Argentina in via Torre Argentina.

Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.

Porta dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.

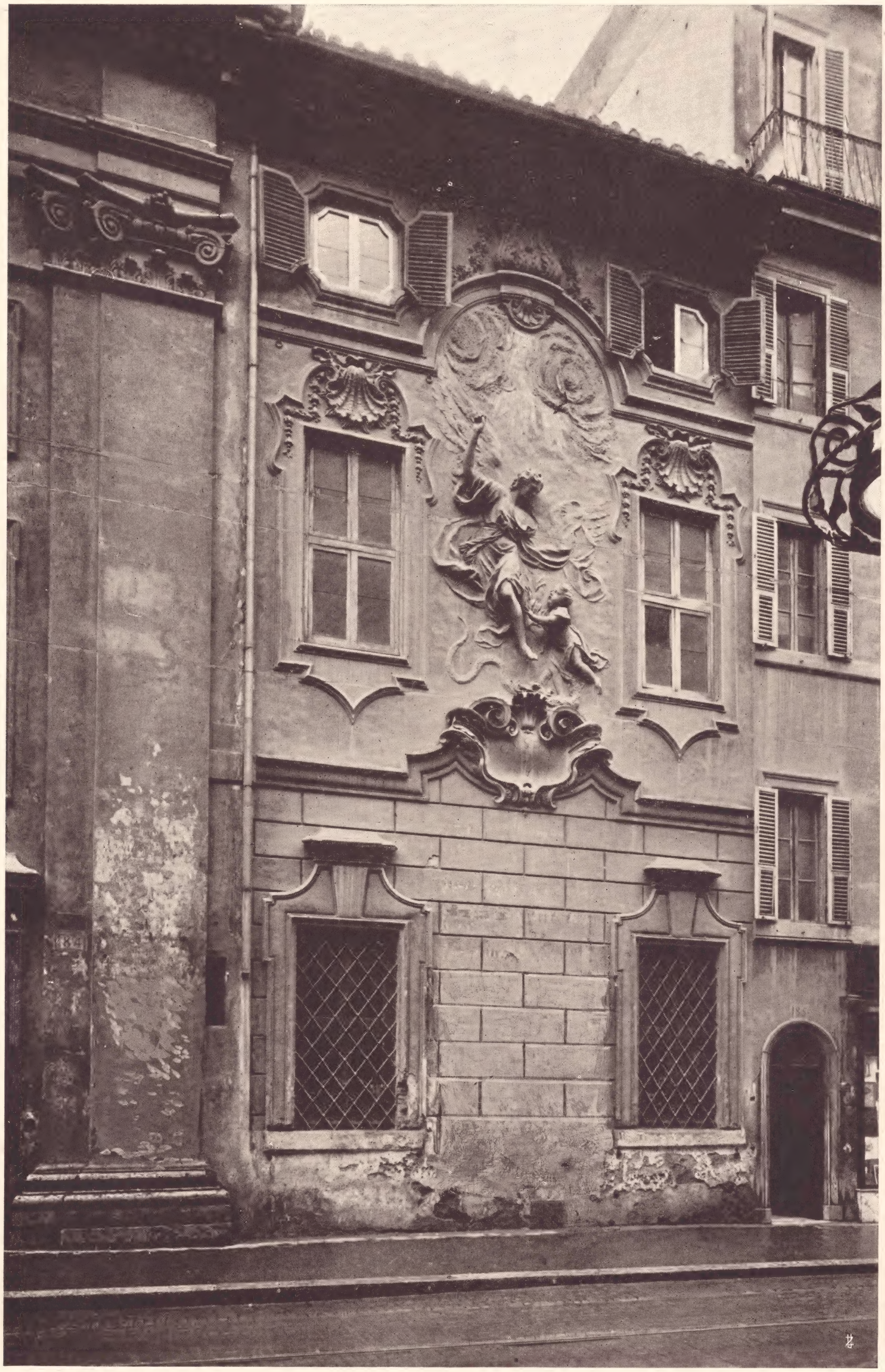
Oratorio dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.

Canonica della Basilica di S. M. in Trastevere.

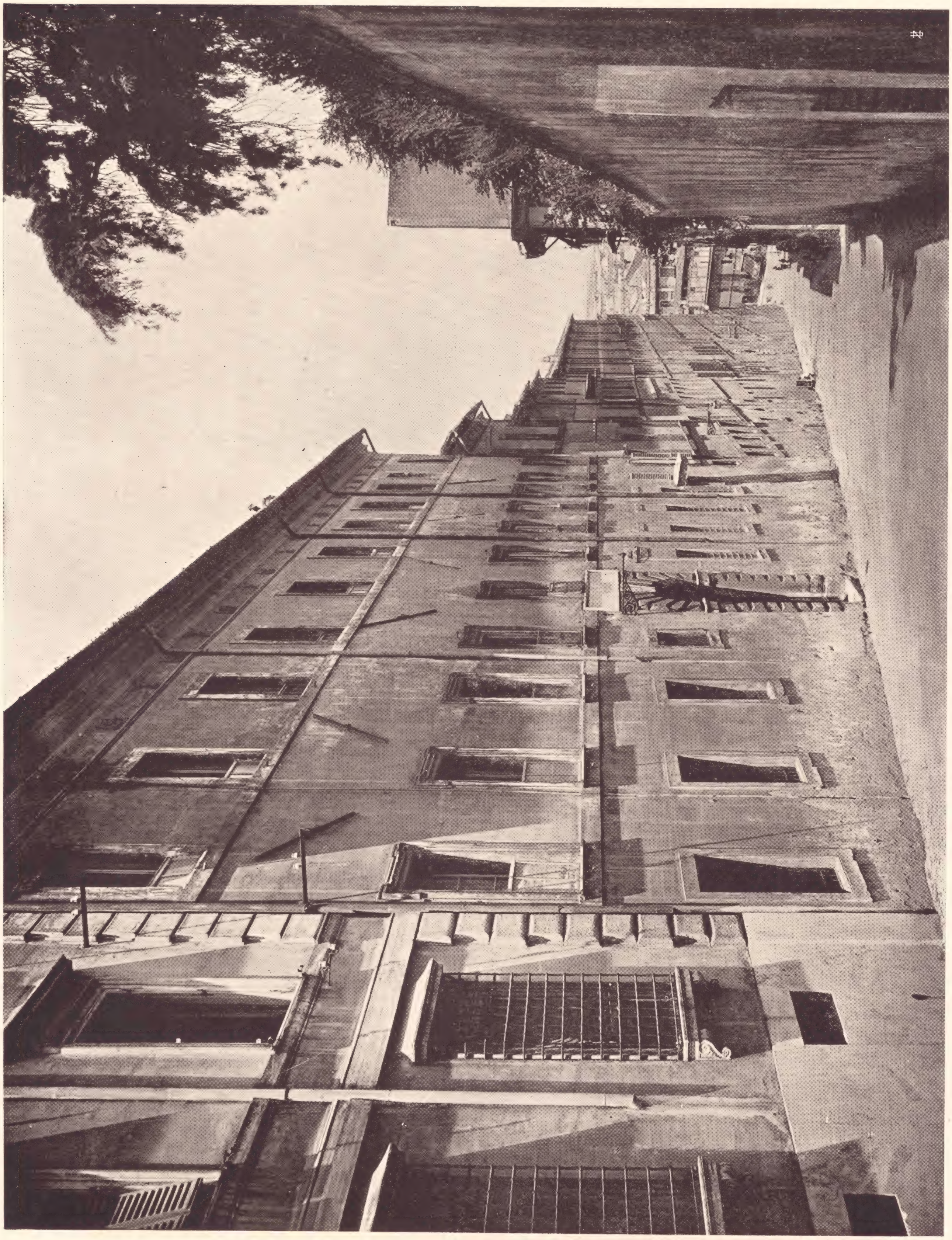
Facciata dell'Oratorio dell'Ospedale di S. Gallicano.

Ospedale di S. Gallicano.

69



Canonica della Chiesa dei SS. Angeli Custodi al Tritone (*sotto demolizione*).



Educandato alla Salita di S. Onofrio.

Convento di S. Filippo in via dell'Olmata.

Ingresso del Convento di S. Filippo in via dell'Olmata.

Facciata del Convento di S. Marcello, al corso Umberto I.

Convento di S. Basilio in via S. Nicola da Tolentino.

Lato posteriore del Convento di S. Marcello.

Chiesa e Convento del SS. Rosario a Monte Mario.

Antico Convento in piazza S. Maria Maggiore (*ora demolito*).

Facciata della Chiesa e Convento di S. Maria de' Sette Dolori.

77

Antico Convento in via Labicana.

Lato del Convento di S. Carlino alle Quattro Fontane.

Convento in via del Lavatore.

Convento in via della Lungara.

Convento di S. Lorenzo ai Monti in via Urbana.

Mole in via del Gianicolo.

Collegio Greco in via del Babuino.

Portone del Collegio Greco in via del Babuino.

Finestre del Collegio Greco in via del Babuino.

Sopraporta di un Monastero in via Depretis (*ora demolito*).

Casa annessa alla Chiesa di S. Quirico e Giulitta.

Porta della Casa annessa alla Chiesa di S. Quirico e Giulitta (*v. figura precedente*).

Fabbricato delle Carceri Nuove in via Giulia.

Portone delle Carceri Nuove in via Giulia.

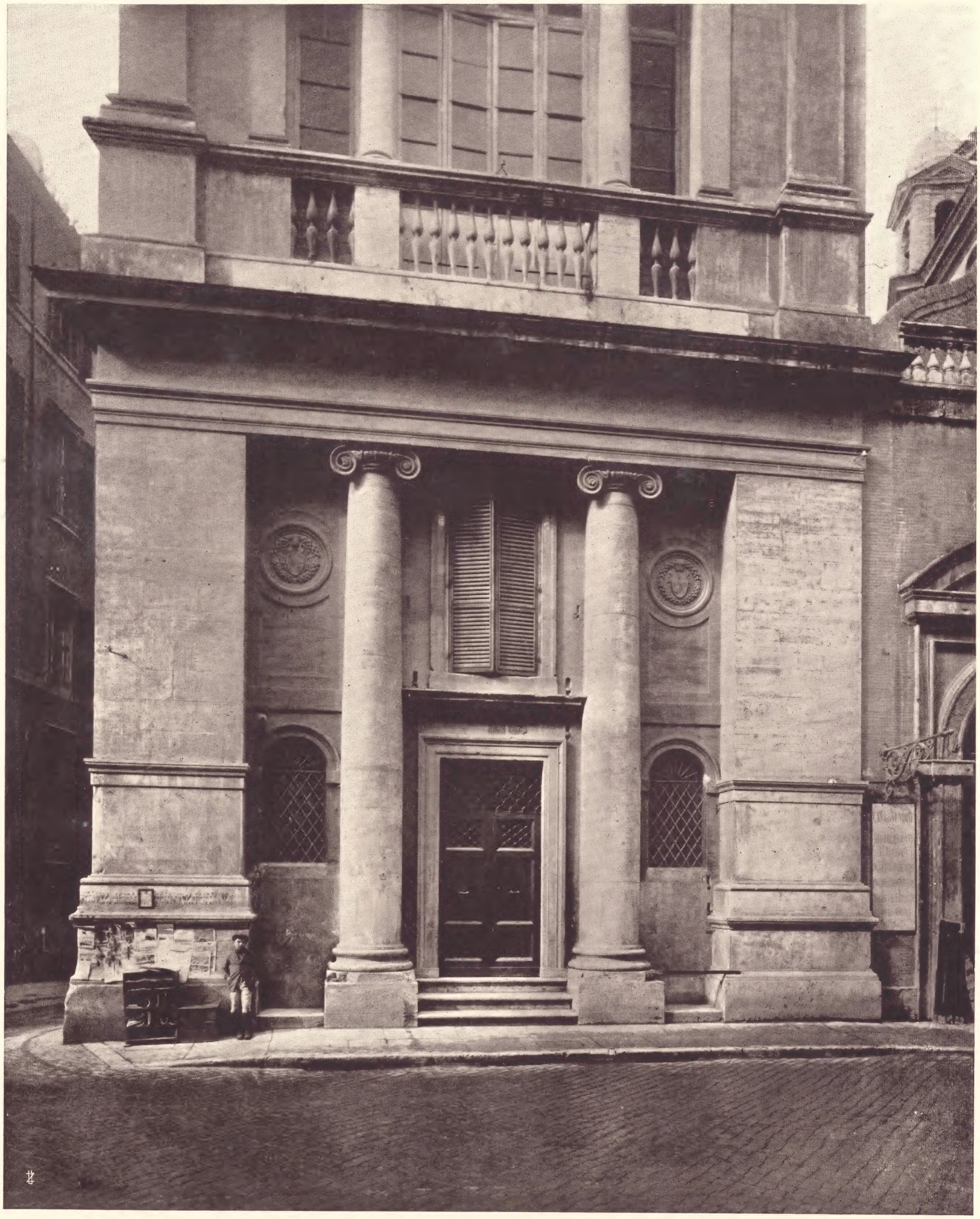
Ospedale de' Fiorentini.

Porta di antichi granari alle Terme (piazza delle Terme).

Antichi granari alle Terme (via XX Settembre).

Scuderie Borghese in piazza Borghese (*ora demolite*).

Torrione alla testata del ponte Milvio.

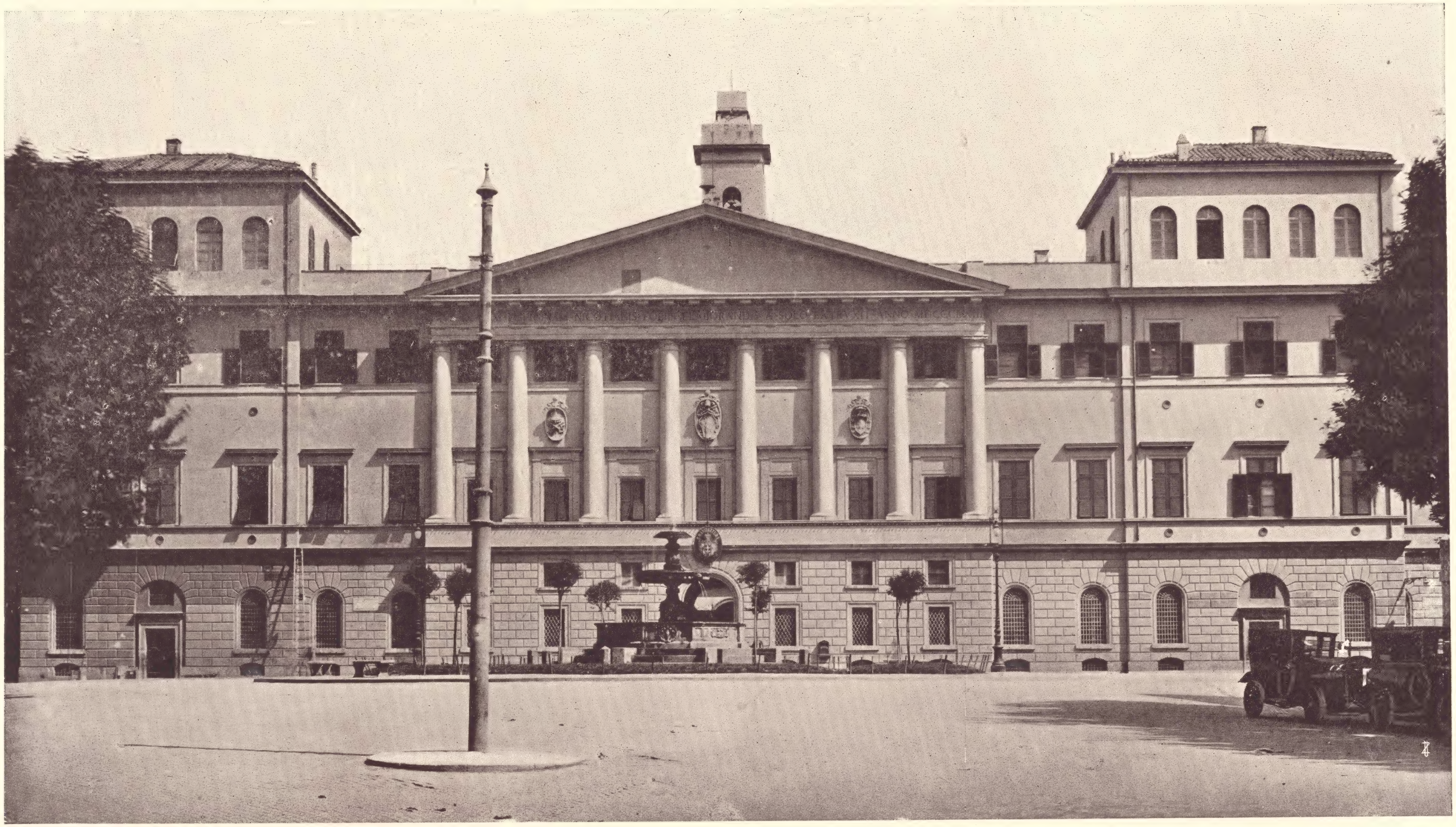


Testata dell'Ospedale di S. Giacomo sul corso Umberto I.

Fronte esterno della Porta Pia.

Fabbricato della Calcografia Camerale in via della Stamperia.

Fienili in via della Salara Vecchia (*ora demoliti*).



Manifattura dei Tabacchi in piazza Mastai.

Fabbricato decorativo in piazza del Popolo.

Chiostro di S. M. di Monserrato.

Cortile del Convento dei Crociferi.

Corte del palazzo Sterbini in via Banchi Nuovi.

Cortile di una casa in via Clementina.

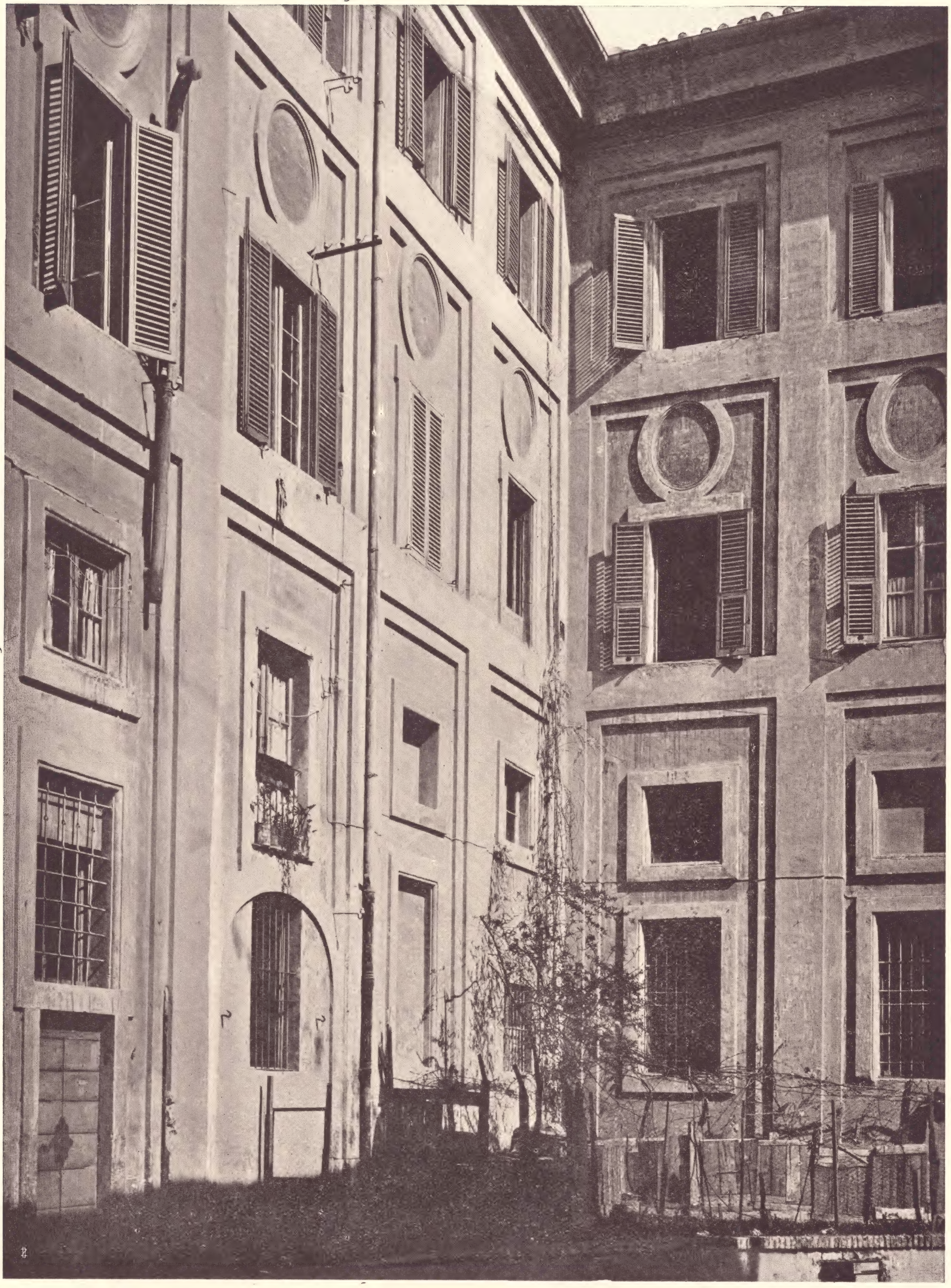
Corte del palazzo Aquari all'Argentina (*ora demolito*).

Cortile nell'Ospizio di S. Michele a Ripa.

Cortile dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.

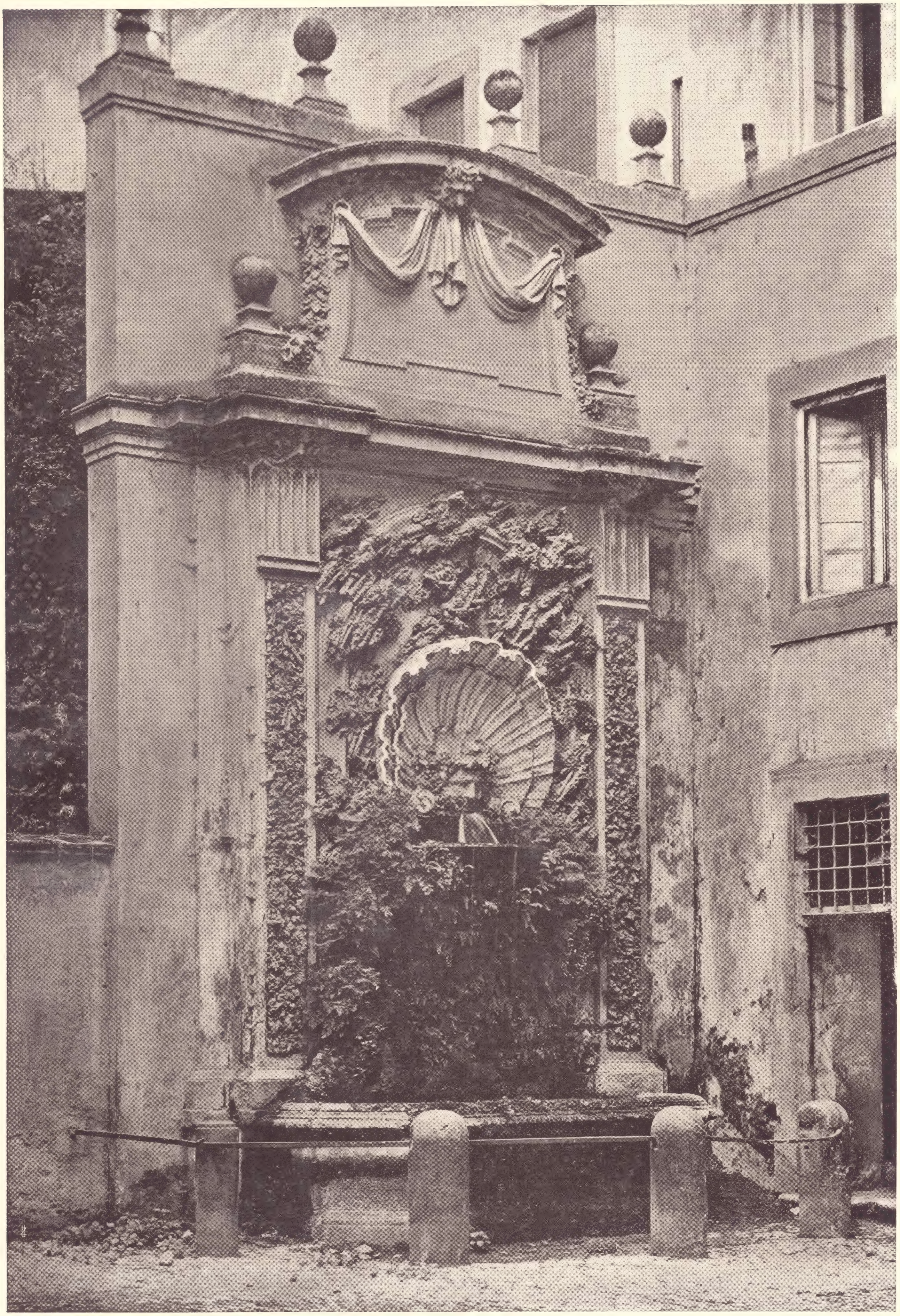
Loggia nel cortile del Convento di S. Marcello.

Cortile in Castel S. Angelo.



Cortile del Convento di S. Carlo a' Catinari.

Fondale nel palazzo Mattei.

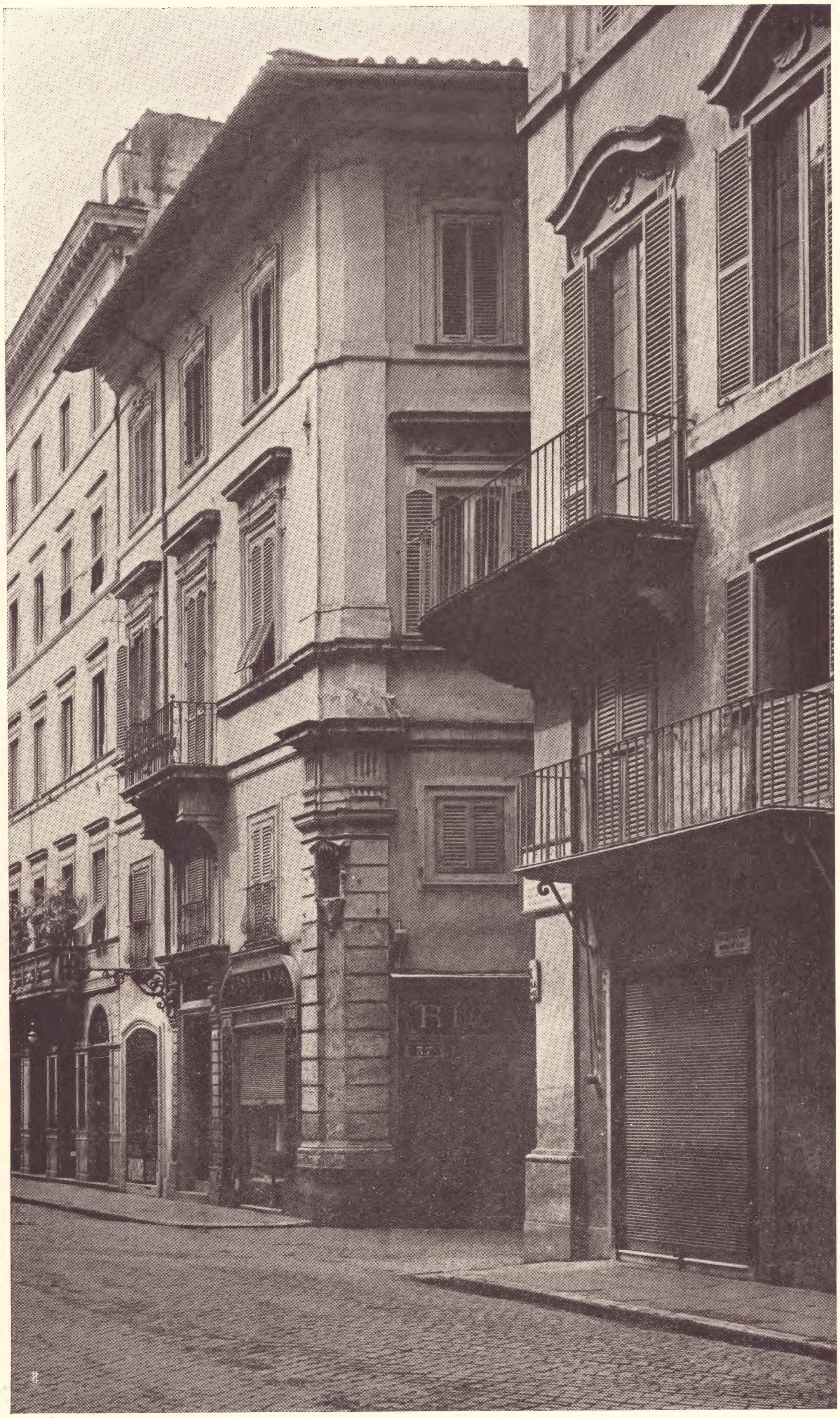


Fontana in un cortile in via di Ripetta.

Cortile in via Monserrato.

Cortile di una casa in via del Malpasso.

Atrio di palazzo in via del Consolato.

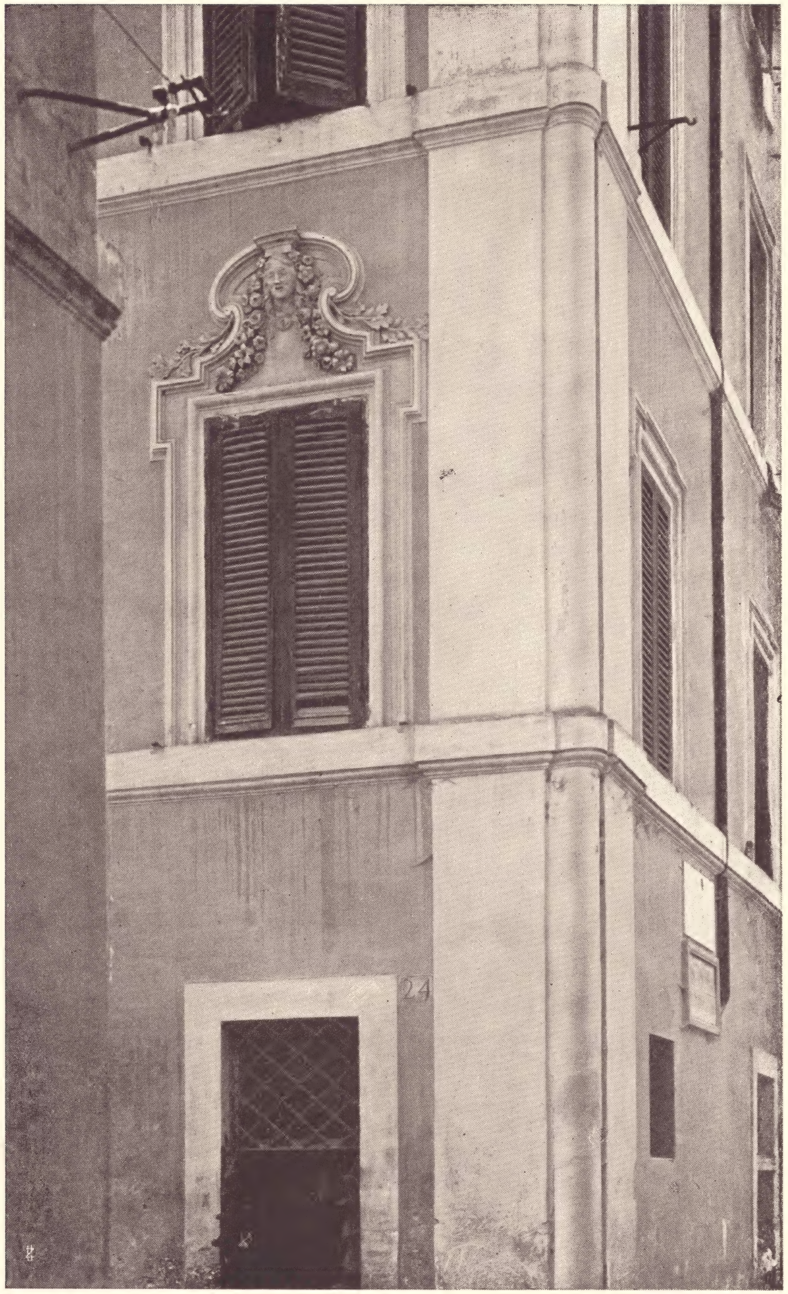


Cantonata di una casa al corso Umberto I, angolo via Pontefici.

Cantonata di una casa al Corso, presso S. Carlo.

Cantonata dell'Oratorio di S. Filippo, alla Chiesa Nuova.

Cantonata fra piazza S. Ignazio e via del Seminario.



Angolo via Soderini e via Otto Cantoni.

Balcone del palazzo Giustiniani verso il Pantheon.

Raccordo fra due case in via Otto Cantoni.

Raccordo fra due case in via S. Giovanni in Laterano.

Cantonata in via degli Zingari.

Angolo e stemma sul Convento dei Domenicani in via di S. Ignazio.

Balcone d'angolo del palazzo Ginnasj in via Botteghe Oscure.

Balcone d'angolo del palazzo Muti in piazza Aracoeli.

Altana di palazzo Mattei.

Altana del palazzo Altemps in piazza S. Apollinare.

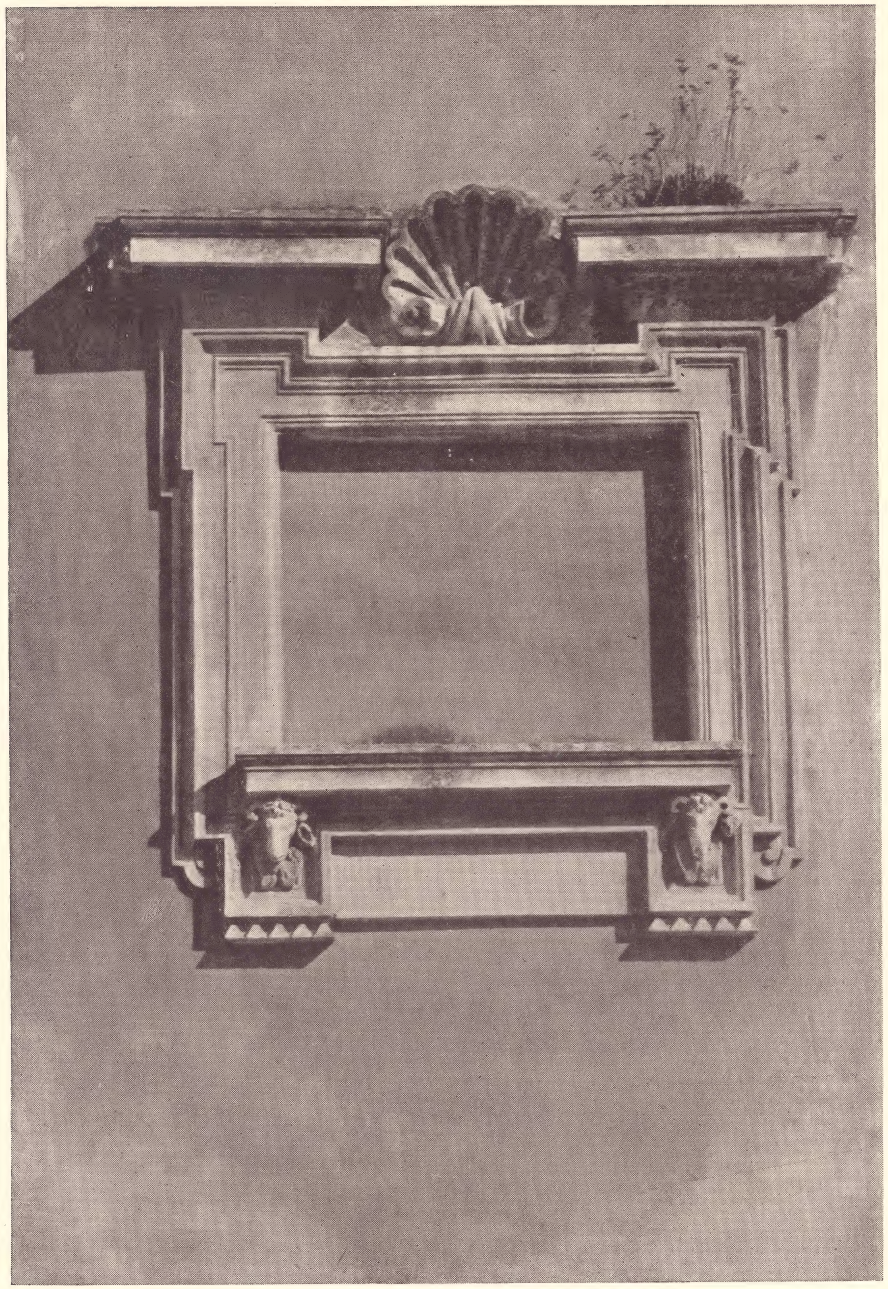
Attico del Collegio Nazzareno in via del Tritone.

Altana di palazzo Cini in piazza di Pietra.

Altana in via Bonella (*sotto demolizione*).

Finestrone in via di Ripetta.

Frontone nel Convento dei Cappuccini in via S. Basilio (*ora demolito*).



Finestra finta nel muraglione di palazzo Rospigliosi.

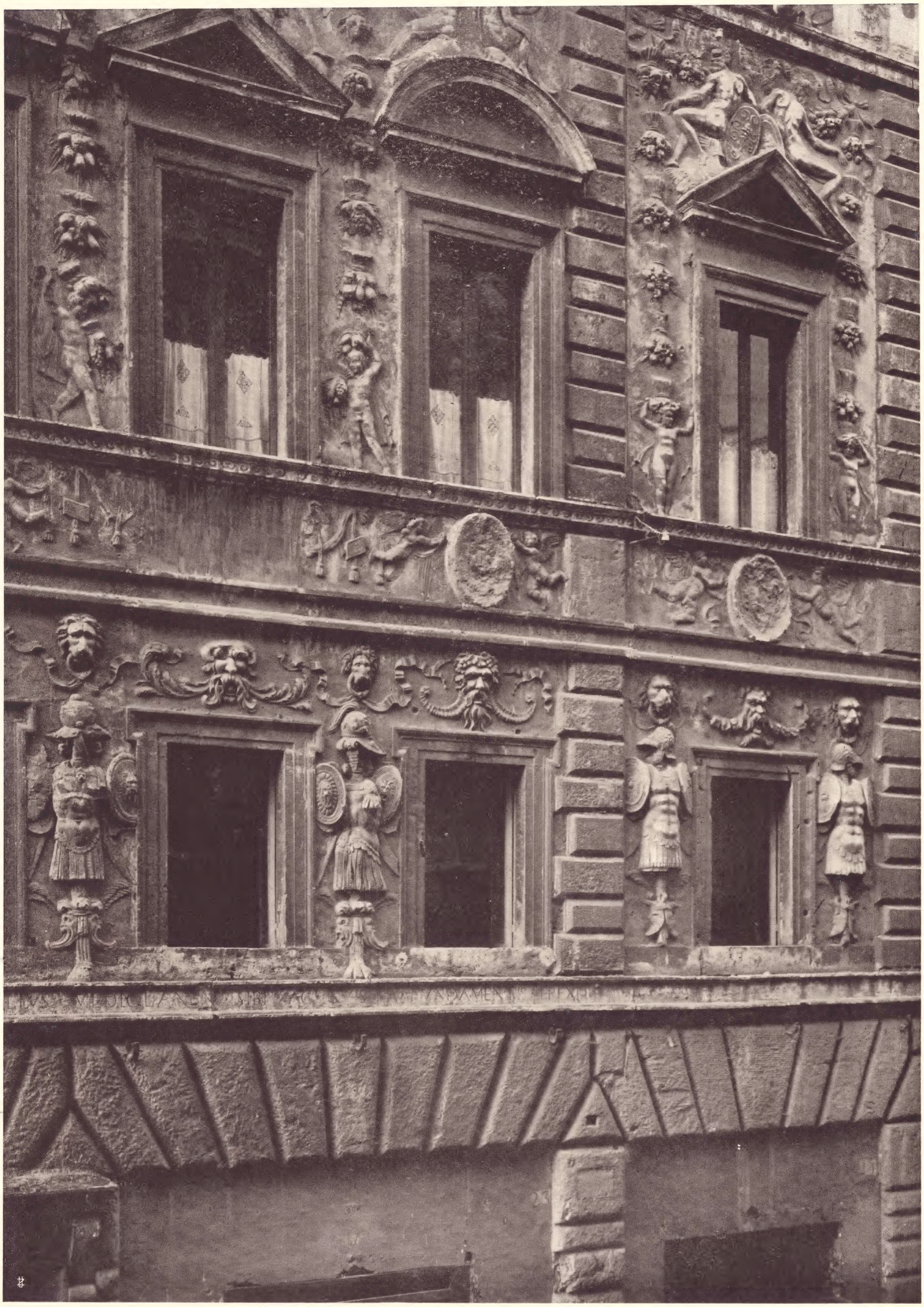
Loggiato in via de' Ciancaleoni.

Orologio del Collegio Inglese in via Monserrato.

Cupolino di S. Omobono.

Orologio e loggia nel maschio di Castel S. Angelo.

Orologio dell'Ospedale del SS. Salvatore al Laterano.



Finestre con stucchi in via Banchi Vecchi (*vedi figura a pag. 40*).

Portone e balcone in Borgo Nuovo.

Porta del palazzo Medici al Pincio (Accademia di Francia).

Portone in via Staderari.

Ingresso all'antica Polveriera nella via omonima.

Portone dell'Ospizio di S. Michele a Ripa.

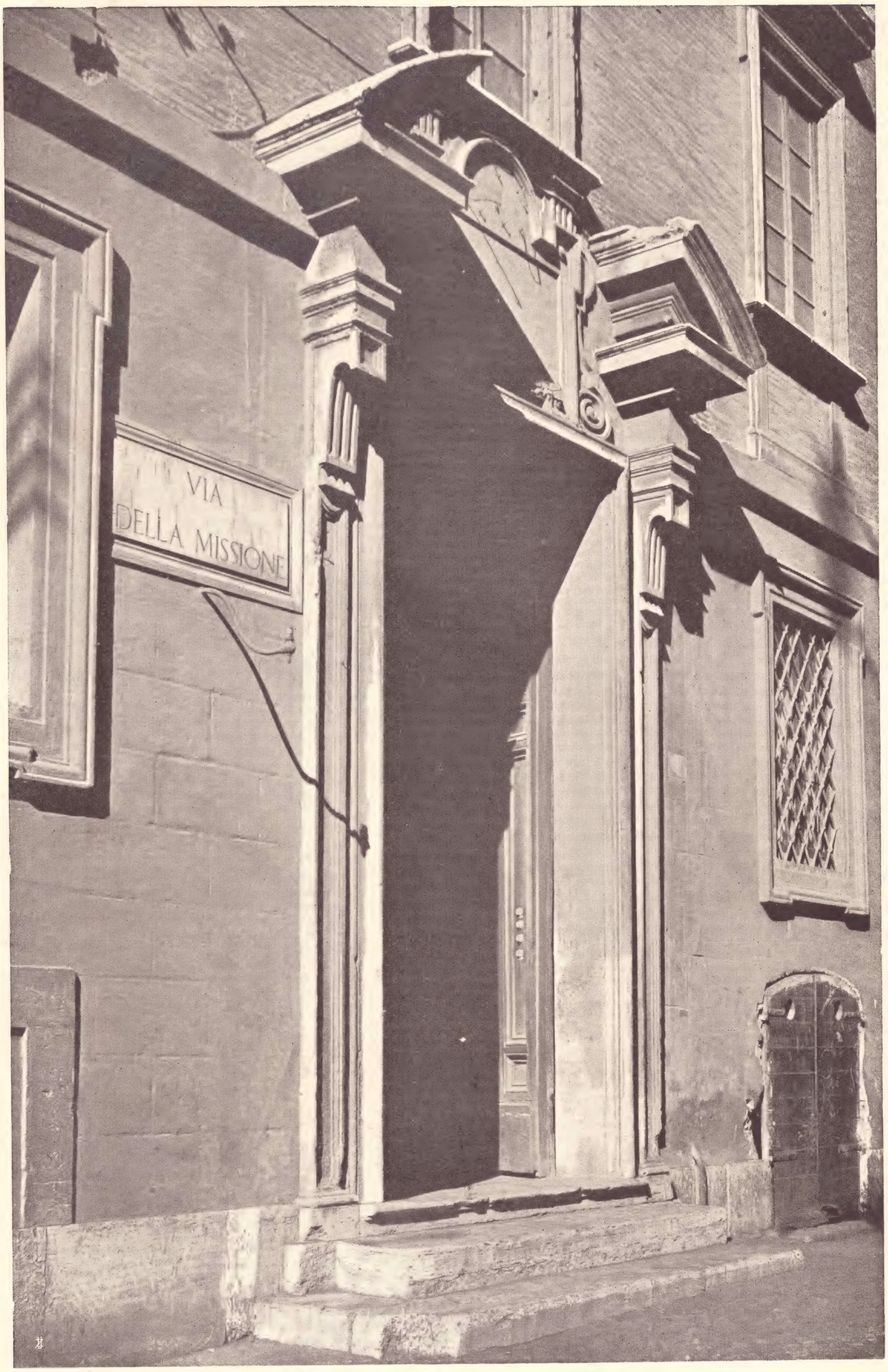
Portone delle Scuole Pie in via dell'Arco dei Ginnasj.

Portone secondario dell'Ospizio di S. Michele a Ripa.

Portone del Convento di S. Agostino.

Portone in via di S. Marta (Vaticano).

Portone in via Monte Giordano.



Portone del Convento della Missione.

Portone in via Borgo Nuovo.

Portone in via Leccosa.

Portone in piazza S. Carlo al Corso.

Portoncino in via de' Burrò.

Portale dell'Ospedale di S. Spirito.

Portone in via del Gonfalone.

Portone in via Mario de' Fiori.

Portone del Conservatorio delle Zoccolette.

Portoncino in via in Lucina.

Portoncino in via S. Giovanni in Laterano.

Porta di S. Girolamo della Carità.

Portone del Conservatorio di S. Eufemia.

Portale in via di Porta Leone (*ora demolito*).

Basamento e paracarro del palazzo della Consulta.

Cimasa di portoncino al Foro Traiano.

Paracarri avanti alla Chiesa dei SS. Pietro e Marcellino.

Scalinata nel giardino dei SS. Domenico e Sisto.

Villa Spada al Gianicolo.

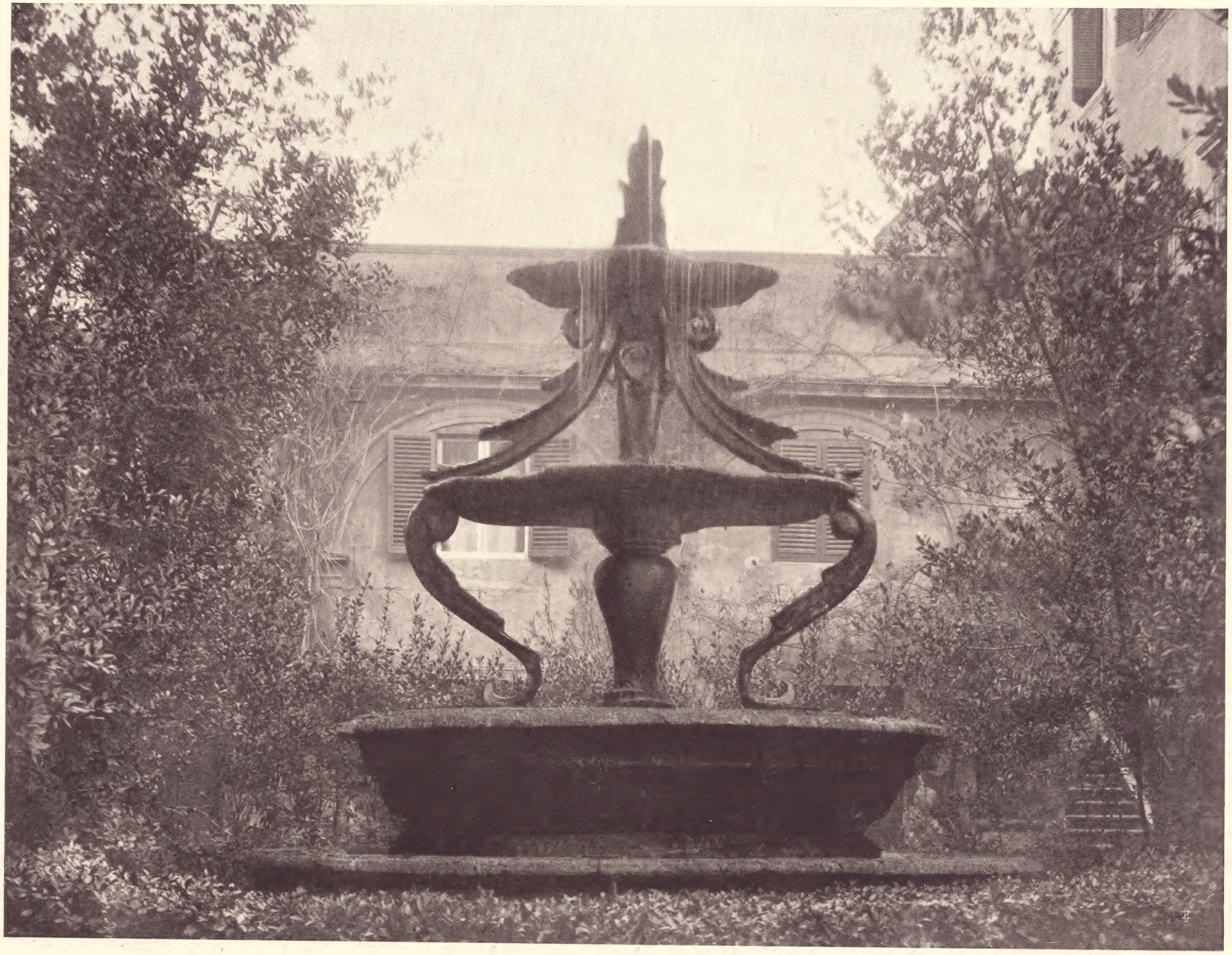
Ninfeo nel palazzo Aldobrandini (*ora demolito*).

Fontana nel giardino del palazzo Corsini alla Lungara.

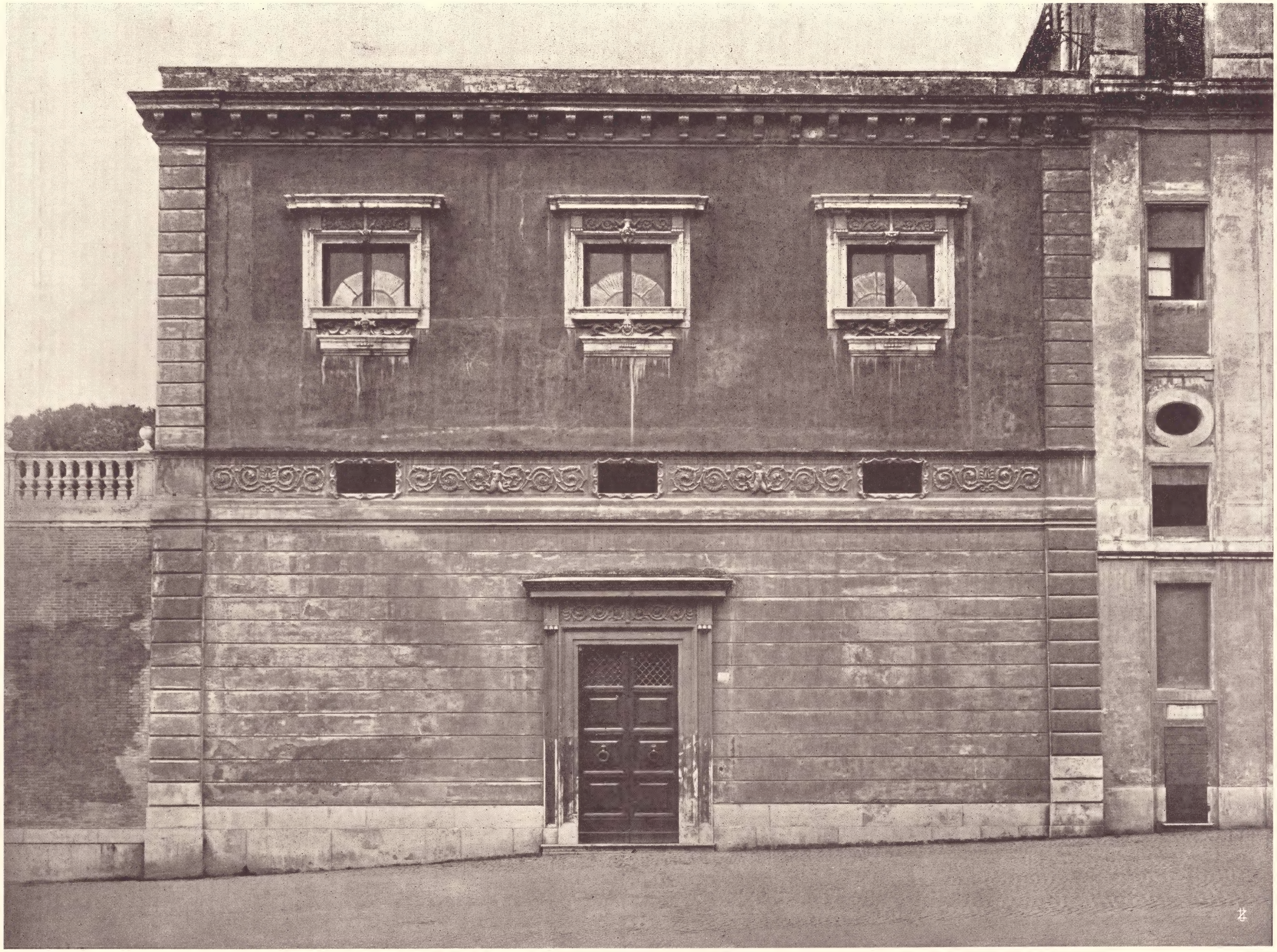
Cancello e giardino del palazzo Corsini alla Lungara.

Fontana dell'Acqua Acetosa.

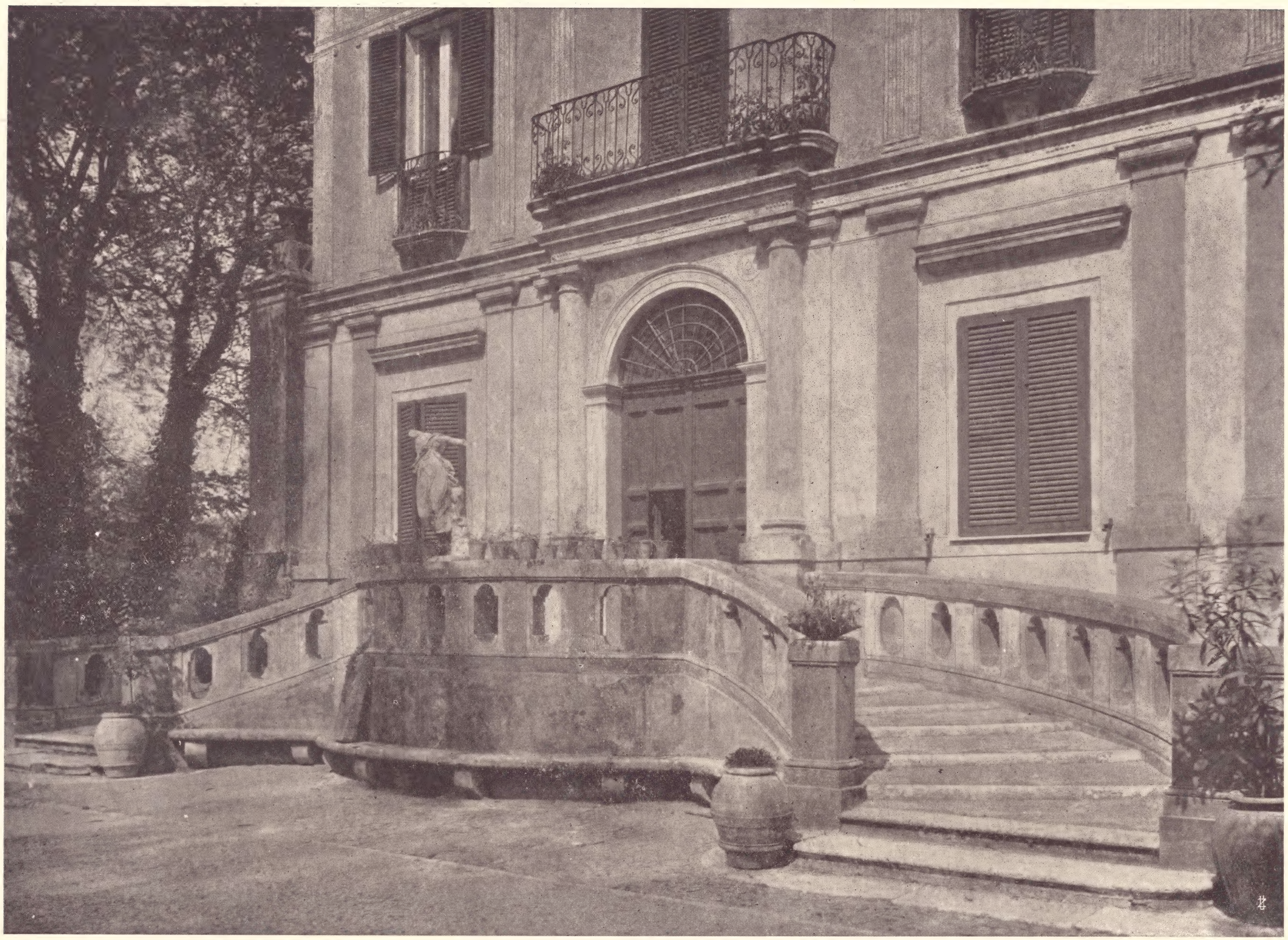
Fontana in piazza Farnese.



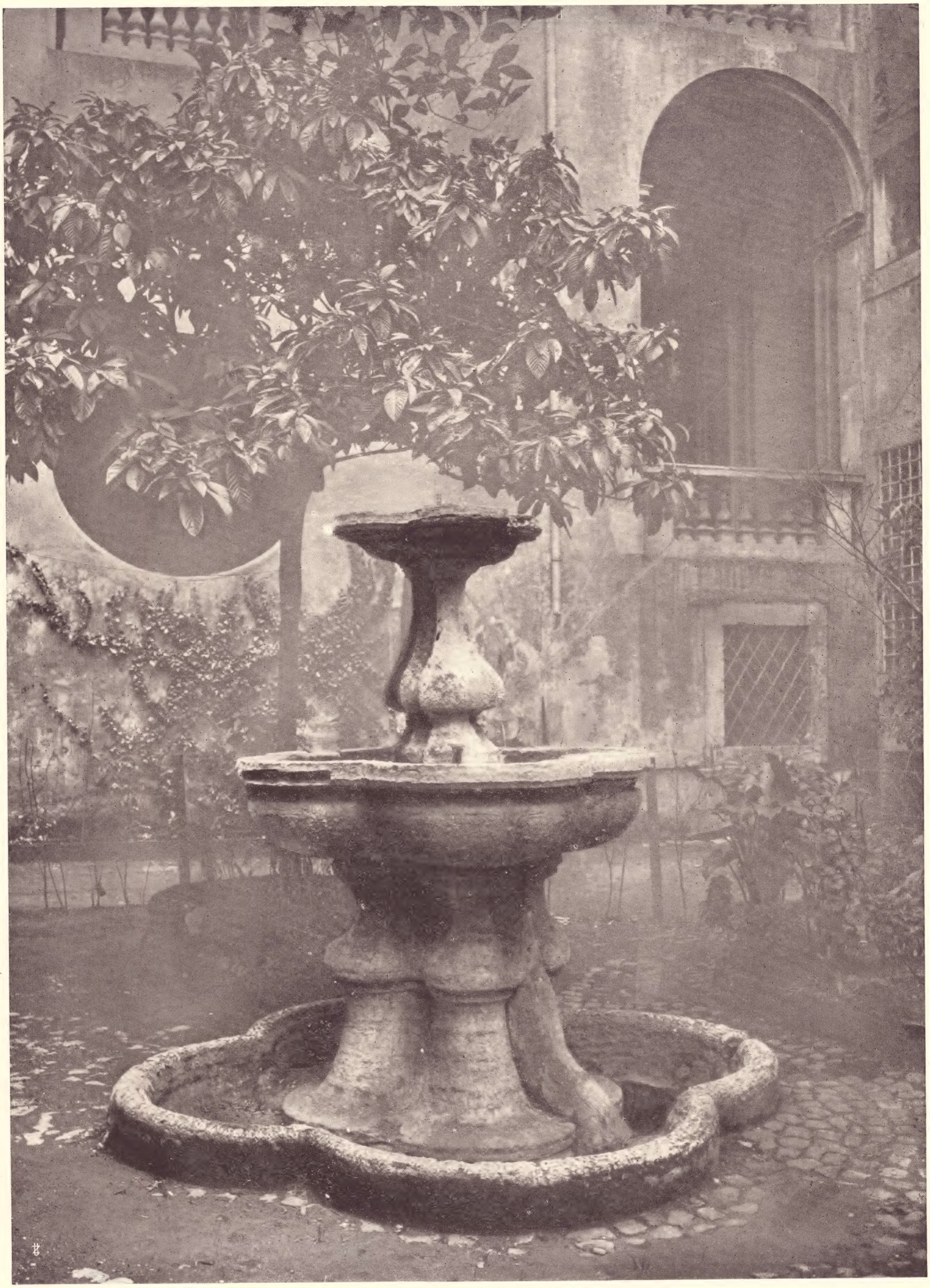
Fontana nel cortile del palazzo di Monte Giordano.



Arancera della villa Colonna al Quirinale.



Ingresso al Casino della villa Lante sul Gianicolo.



Fontana nella corte del Convento di S. Andrea della Valle.

Fontana nel cortile del palazzo Venezia.

Fontana alla testata dei Borghi (piazza Pia).

Cancello della villa Napoleone.

Cancello della villa Borghese sulla via Flaminia.

Cancello della villa Borghese in via Muro Torto.

Cappella nella villa Borghese presso piazza di Siena.

Casina nella villa Borghese presso piazza di Siena.

167

Fontana dei Leoni nella villa Borghese.

Edificio circolare nel bosco di villa Borghese.

Muro di cinta del giardino privato di villa Borghese.

Muro nel giardino privato di villa Borghese.

Casa del giardiniere, in villa Borghese.

Cancello del parco dei Daini in villa Borghese.

Cancello di villa Borghese su via Pinciana.

Le tre Pile al Campidoglio.

Ninfeo presso il lago di villa Pamphily.

Dettaglio del Ninfeo di villa Pamphily.

Ingresso del giardino dell'Accademia degli Arcadi, al Gianicolo.

Veduta nel giardino dell'Accademia degli Arcadi, al Gianicolo.

Casina Valadier al Pincio, l'ingresso.

Casina Valadier al Pincio, lato sud.